INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Spezia!... sempre Spezia.
I duelli nell'esercito.
Le raffinerie nazionali degli zuccheri.
Dalle antiche provincie.
Esposizione dei bovini, ovini e suini.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

PER MERCOLEDI' 24.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo dalle ore 9 alle 11 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione zootecnica (corso Dante). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. Mostra di bovini, ovini e suini.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Grande collezione di quadri antichi nelle sale del Valentino.

Elettricità (tempo permettendolo). — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 7 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto.

Scelti concerti di Bande musicali.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Chiusura del recinto alle 10 1/2 pom.

Il Comitato.

PER GIOVEDI', 25.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1/2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Concerto, alle 10 ant., di musica classica e sacra del maestro Galimberti sull'organo della fabbrica Collino.

Concerto orchestrale. — Nel grande Salone centrale, alle ore 2 1/2 pom., 16º concerto dell'Orchestra Torinese.

Esposizione zootecnica (corso Dante). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. Mostra di bovini, ovini e suini.

Tassa d'ingresso cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Esposizione di quadri antichi nelle sale del Castello del Valentino.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Il recinto alle ore 7.

Conferenza nella solita sala, alle ore 4 pom., dell'illustre prof. Respighi Lorenzo, direttore del R. Osservatorio del Campidoglio in Roma, sul tema: *Scintillazione delle stelle.*

Il Comitato.

Movimento statistico del 22 settembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	5,955
Idem a cent. 50	»	1,432
Azionisti, abbonati, espositori	»	5,104

Totale visitatori N. 12,491
Il Comitato.

Giurie.
Rinvio del Congresso antropologico-criminale.

Il Congresso antropologico-criminale è rinviato stante le condizioni attuali sanitarie del Paese.

Conferenza astronomica.

L'insigne astronomo, prof. Lorenzo Respighi, direttore dell'Osservatorio reale del Campidoglio a Roma, giovedì 25 corrente, alle ore 4 pom., terrà una conferenza d'astronomia all'Esposizione, nella solita sala delle conferenze.

La fama del conferenziere, tra' più insigni astronomi che vanti l'Italia, ci attirerà, ne siam sicuri, l'attenzione ed il concorso del pubblico, massime che questa è la prima conferenza d'astronomia tra le molte tenutesi finora all'Esposizione.

Telegrammi agli operai romani.

Gli operai romani che si trovano in Torino avendo spedito, sabato scorso, da Superga un telegramma al Re ed un altro al sindaco di Roma, ricevettero in risposta i seguenti dispacci:

« Ad Achille Grandi,
presidente comitiva operai romani
« Torino.

« S. M. il Re, sensibile all'omaggio reso dagli operai romani, da lei presieduti, alla gloriosa memoria del magnanimo Carlo Alberto, mi incarica ringraziare estendo per affettuoso pensiero rivolto alla sua reale persona nell'anniversario 20 settembre.
« Ministro Visone. »

« Ad Achille Grandi — Torino.

« Ringrazio commosso per affettuoso saluto inviatomi ricorrendo data gloriosa 20 settembre. Prego esprimere miei sentimenti ai gloriosi figli del lavoro da lei guidati, augurando loro Bacione tesoro nozioni costà acquistate per maggior lustro Roma.
« Sindaco Torlonia. »

Meneghino e Gianduja.

Il nostro corrispondente milanese (G. T.) ci scrive:

« La accoglienze che avete fatto alla Banda civica milanese, uno dei precipui vanti della nostra città, ebbero un'eco di gratitudine e di simpatia nella cittadinanza, che vede con piacere cementarsi i vincoli di fratellanza e di cordialità tra Meneghino e Gianduja; le parole del conte Villanova in ricordo dell'ospitalità da lui ricevuta lo scorso carnevale, allorchè, sotto le spoglie di Gianduja, venne a rappresentarvi al Congresso delle maschere, furono apprezzate come uno squisito e spiritoso atto di cortesia verso la città intera. »

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 23, ore 9,55 ant.

La politica estera.

Il ministro Mancini, preoccupato dello andamento della politica estera, ritornerà presto a Roma.

Si assicura che egli richiamerà da Berlino l'ambasciatore italiano, conte De Launay, per conferire relativamente al convegno dei tre imperatori e alla politica coloniale tedesca.

I drammi delle caserme.

Il soldato Paolo Salvatori, napoletano, dell'8º reggimento fanteria, ieri sera tentava suicidarsi con una fucilata diretta al cuore.

La palla, deviando, andò a colpire la terza costola.

Lo stato del Salvatori è grave.

Una condanna.

Il Tribunale civile e correzionale di Roma ha condannato a sei mesi di carcere quel tale Cicvola Vincenzo, che, nel gennaio scorso, provocava uno scandalo sulla piazza del Pantheon in occasione del pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Vittorio.

Un incendio a Napoli.

NAPOLI, 23, ore 10 ant.

Ieri sviluppavasi un incendio in casa Persico, nel borgo Sant'Antonio Abbate.

Le fiamme avevano chiusa la ritirata a un fanciullo minacciando di soffocarlo.

Era un orrore. La guardia municipale Andrea Massa, coraggiosamente si gettava nel fuoco salvando il poveretto.

Ebbe le lodi di tutti gli astanti.

PARIGI, 22, ore 12,15 pom.

Conflitto franco-chinese.

Il ministro Ferry spera che la questione chinese sarà appianata prima dell'apertura della Camera, che avrà luogo il 21 ottobre.

Torbidi nel Belgio.

A Bruxelles si temono sempre dei gravi disordini. La guardia civica, la polizia e la gendarmeria danno prova di un gran tatto e d'un gran sangue freddo nel reprimere le manifestazioni.

I Giurati meridionali.

NAPOLI, 23, ore 2,30 pom.

Il giornale *Il Napoli* scrive che forse, per la necessaria brevità del riassunto telegrafico, essendosi omesse quelle parole che riconoscono in parte la vivacità del linguaggio tenuto dal *Napoli*, resa scusabile dalle ansie e dai tormenti in cui si vive, ne venne la riserva della *Gazzetta Piemontese*, la quale non vuol dimenticare le sue frasi, se prima il *Napoli* non ritira le sue. Riconosce però che anche la riserva della *Gazzetta Piemontese* è fatta in modo cordiale e fraterno. Conchiude dicendo: diamoci una buona stretta fraterna e non se ne parli più.

(Agenzia Stefani).

Perpignan, 23. — Sette soldati spagnuoli, comandati da un sergente, passarono la frontiera gridando: Viva Zorilla! Furono arrestati e s'internarono. Corre voce che si tema un'insurrezione nella Catalogna.

Lione, 23. — Una riunione calma di 10,000 operai telegrafò a Ferry perchè inviti il Municipio di Lione ad aprire i promessi cantieri e a dare lavoro agli operai disoccupati. Domani si terrà una nuova riunione per esaminare la risposta del Governo.

Bruxelles, 23. — Iersera la folla percorse dinanzi ai giornali cattolici gridando. Avvennero risse e si fecero arresti.

Cairo, 23. — Fino a questo momento non fu rimessa al Governo egiziano protesta alcuna da parte delle Potenze, tranne dalla Francia. Credesi però che protesteranno tutte, meno l'Inghilterra. La protesta si riferirà esclusivamente all'avvenuta violazione della legge di liquidazione. La parola della Cassa del debito è firmata dai commissari inglese ed austriaco. I commissari italiano e francese sono assenti per congedo.

Ultimi dispacci

Istruzione pubblica.

ROMA, 23, ore 8,10 pom.

Il ministro Coppino è atteso per questa sera o domattina. Si afferma ch'egli intende abolire l'ufficio d'ispettorato centrale presso il Ministero della pubblica istruzione.

Morte di un addetto d'ambasciata.

PARIGI, 24, ore 10,5 ant.

Il marchese Viti De Marco, addetto all'ambasciata italiana, morì ieri sera in seguito a caduta da cavallo.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 23. — Oggi, anniversario della rivoluzione del 1830, si fece una dimostrazione. La folla acclamò i veterani del 1830 che, come tutti gli anni, andarono a deporre una corona al monumento commemorativo. Dinanzi al monumento, un veterano rimproverò l'abbandono in cui si lasciano i superstiti della rivoluzione, e ringraziò la città di Bruxelles della sua premura al grido di: *Viva il Belgio! Viva il Re!* Un altro veterano disse che si è combattuto nel 1830 perchè il Belgio fosse libero; non lo è più attualmente. Seri ne mai voluti. La folla seguì il corteggio nell'andata e nel ritorno cantando la *Brabançonne* e la *Marsigliese*. Due giornalisti repubblicani furono arrestati. La gendarmeria disperse la dimostrazione dinanzi al giornale clericale *Le Patriote*, ove si distribuivano opuscoli irritanti ad aderire alla Lega repubblicana recentemente costituita. Continuano le misure per mantenere l'ordine.

Parigi, 23. — L'*Agenzia Havas* smentisce formalmente che il Governo abbia invitato le Compagnie ferroviarie a denunziare le tariffe internazionali. Ferry rispose agli operai di Lione che trasmetterà il loro telegramma al ministro dell'interno, l'affare non essendo di sua competenza.

Montevideo, 23. — Alla cerimonia per la collocazione della prima pietra dell'Ospedale italiano, intervennero il presidente della Repubblica, i ministri, il Corpo diplomatico e consolare, i rappresentanti della marina italiana, le autorità locali e trentanove Associazioni della colonia italiana. Il ministro italiano pose la pietra in nome del re Umberto.

Madrid, 23. — Castelar ricevette numerose ovazioni nella Biscaglia ove pronunciò discorsi. I sindaci di Durango e Bermeo furono destituiti perchè parteciparono al suo ricevimento.

Londra, 23. — La cannoniera inglese *Wasp* naufragò presso Torylsland. Soltanto sei dell'equipaggio furono salvati.

LA SALUTE PUBBLICA

ROMA, 23, ore 10 ant.

L'autopsia fatta al cadavere del Tomassilla, morto ieri mattina, ha constatato come quegli sia morto di cholera asiatico.

Sono stati bruciati il letto e gli indumenti del defunto.

SPEZIA, 23, ore 10 ant.

Il morbo infuria.

Nelle ultime dodici ore il bollettino sanitario segna 40 casi.

Il tempo è fosco

Piove a dirotto

GENOVA, 23, ore 3,10 pom.

Dalle ore 2 pom. di ieri alle 2 pom. d'oggi v'ebbero tre casi, fra cui un militare nell'Ospedale Chiappella.

Tre morti dei casi precedenti.

A Sampierdarena, un morto.

A Recco, un caso.

ROMA, 23, ore 8,10 pom.

Il Comitato di soccorso per i colerosi ripartirà le somme, raccolte nella questua fattasi nel modo seguente: lire 5000 a Napoli, 1500 alla Spezia, 500 a Busca e 500 a Castelnuovo di Garfagnana.

— Oggi, a mezzogiorno, certo Botti Arturo, d'anni 16, calzolaio, essendo stato colto da sintomi cholerici in piazza Travi, venne trasportato all'Ospedale Santo Spirito e quindi ricoverato nel lazzaretto.

— Pare che il choleroso Gaetano Tomassilla, morto questa mattina, provenisse da Pratola Peligna, paese della provincia d'Aquila.

— Il prefetto, il direttore dell'igiene, il direttore dell'Ospedale di Santo Spirito, organizzarono un servizio per la continua verifica dei casi sospetti. In questo servizio s'impiegheranno medici pratici della epidemia. La città è tranquilla.

FIRENZE, 24, ore 7,10 ant.

Alle ore 6,30 è arrivata la squadra tosco-lombarda.

Sono tutti in buona salute.

Disinfettati, vennero ricoverati nel lazzaretto di osservazione.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 23. — Ieri 4 decessi di cholera nell'Aude, 4 nel Gard e a Marsiglia e nessuno a Tolone.

Roma, 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22 settembre:

Provincia di Ascoli: 1 caso seguito da morte nel lazzaretto di Fermo in un individuo proveniente da Napoli — *Provincia di Bergamo:* 4 casi a Bergamo, 3 dei quali nella Casa di pena; 2 a Pontida e Treviglio; 1 a Bolgare, Calcinate, Calvenzano, Cologno, Ghisalba, Grassobbio, Orio, Spirano e Stezzano; 16 morti — *Provincia di Caserta:* 2 casi a Marigliano; 1 a Cancello, Arnone, Camera e Marigliano; 2 morti — *Provincia di Chieti:* 4 casi a Quadri — *Provincia di Cremona:* 3 casi a Monte Cremasco; 2 a Dovera, Santa Maria della Croce; 1 a Romanengo. 5 morti — *Provincia di Cuneo:* 6 casi a Cuneo; 2 a Castelletto Stura e Dronero; 1 a Carrù, Centallo, Magliano Alpi, Racconigi, Roccavione e Vicoforte; 6 morti — *Provincia di Ferrara:* 3 casi a Copparo — *Provincia di Genova.* Spezia: casi 38 e 7 morti. Nelle frazioni: 0 casi, 4 sospetti a Genova; 3 a Mignanego; 2 a Busalla e Corsigliano; 1 a Porto Venere e Sarzana; 5 morti — *Provincia di Massa:* 1 caso a Mipacciano — *Provincia di Milano:* 1 caso a Milano (circondario esterno) — *Provincia di Modena:* 1 caso a Frassinoro, Montefiorino e Rignano; 2 morti.

Provincia di Napoli. Napoli: Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22: morti 32 e 70 dei giorni precedenti. Nuovi casi 251, così ripartiti: San Ferdinando 14, Chiaia 13, San Giuseppe 13, Monte Calvario 16, Avvocata 13, Stella 8, San Carlo all'Arena 10, Vicaria 61, San Lorenzo 9, Mercato 36, Pendino 20, Porto 29. Nella provincia: 7 casi a Torre Annunziata, 12 a Resina, 5 a Castellammare, 4 a Barra e Portici, 3 ad Afragola, Casoria e Ponticelli, 2 a San Giovanni a Teduccio, 1 a Boscotrecase, Calvano, Cardito, Casalnuovo, Piano di Sorrento, Pozzuoli, San Pietro a Patierno, Secondigliano, Soccavo e Torre del Greco; 17 morti. (Il prefetto di Napoli aveva spedito ieri colla consueta esattezza, ma per errore telegrafico furono attribuiti 21 casi alla sezione Pendino invece di 41).

Provincia di Parma: 3 a Parma, 1 a Colorno, Golese e Roccabianca; 4 morti. — *Provincia di Reggio Emilia:* 2 casi a Castelnuovo nei Monti, 1 a Boretto e Rubiera; 3 morti.

Provincia di Roma: un caso a Roma in un individuo proveniente da Maccarese, ricoverato all'ospedale di Santo Spirito, donde trasportato al lazzaretto vi morì. Furono sequestrate anche le persone che ebbero contatto coll'infermo in Santo Spirito. — *Provincia di Rovigo:* 2 casi a Crespino e Villanova Marchesana, uno a Polesella; 3 morti. — *Provincia di Salerno:* 2 casi a Pellezzano.

Parigi, 23. — Nei Pirenei orientali 6 decessi di cholera.

Madrid, 23. — Il *Liberal* dice che il Governo ordinò che le merci provenienti dalla Francia e dall'Italia si suffumighino a Irun e si rispediscano dopo tre giorni.

Parigi, 24. — Ieri 3 decessi di cholera a Marsiglia, 2 a Tolone.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 23, ore 9,43 ant.

Il barone Matteo Franco Grillo, Giacomo Cerrati, Francesco Lionetti, valorosi volontari della Croce Bianca, sono morti di cholera.

Stanotte sono stati attaccati i volontari Capone, Rocco e Cioci, fiorentino.

Luigi Dei, maggiore contabile del distretto militare, è morto.

È morta un'altra suora di carità.

Causa la decrescenza del morbo, stamane partono le squadre toscane e lombarde di soccorso. Il Comitato provinciale andrà alla ferrovia a salutare i valorosi.

Il cardinale Sanfelice, visitando i Comuni travagliati dal morbo, ha lodato moltissimo la squadra dei garibaldini livornesi. Strinse a tutti la mano e li benedisse.

Il gran maestro dell'Ordine di Malta ha spedito 2000 lire, mettendo contemporaneamente a disposizione dei convalescenti l'ospedale dell'Ordine.

Ieri, nel Comune di Soccavo, sono avvenuti gravi disordini in seguito alla morte di un choleroso.

La popolazione, esaltata, fanatizzata, portò in giro crocifissi e statue di santi, schiamazzando, minacciando...

Intervenuti, per sedare il tumulto, i carabinieri, ne seguì un vero conflitto.

Si deplorano parecchi feriti.

Anche a Pozzuoli, per la stessa causa di un caso avvenuto, nacque un parapiglia, che però fu subito sedato.

Il governo degli Educandati femminili è stato sciolto in seguito alla fuga del governatore.

Ieri sera, sui gradini Cariati al corso Vittorio Emanuele, un giovane, di condizione facchino, moriva fra dolori atroci e sforzi di vomito.

Accorsero prontamente l'on. Costa, parecchi volontari della *Croce Bianca* e due medici.

Pare però che la morte di codesto giovane non sia stata causata dal cholera.

Si procede infatti all'accertamento.

Primo bollettino d'oggi: **77** casi; **31** morti; **24** dei casi precedenti.

NAPOLI, 23, ore 2,30 pom.

Secondo bollettino. Casi **88**, morti **12**, dei casi precedenti **22**. Mancano altre notizie.

NAPOLI, 23, ore 4,50 pom.

L'on. Cavallotti versò fin da ieri, alla cassa del Comitato provinciale, L. 3500.

Oggi, prima di partire, verserà un'altra somma. Egli dispose pure di lire 1800 in favore di dodici orfani.

Da oggi il Governo disporrà 4000 razioni, che verranno distribuite per cura delle cucine economiche. Altre distribuzioni di viveri verranno eseguite per cura della Provincia, del Municipio e dei Comitati di soccorso.

In via Corviglio giaceva una povera inferma mancante di tutto. Accorse un generoso filantropo per prestarle soccorso, ma venne accolto a bastonate dai parenti dell'inferma.

In via Magnacavallo moriva una vecchia per colpa dei parenti che, ritrosi, non osarono chiamare il medico. Accorsa l'autorità per praticare la disinfezione della casa dell'estinta dovette usare la forza.

Venne constatato che Lucia Torre non è morta avvelenata.

L'on. Cavallotti e la squadra dei volontari tosco-lombardi partirono alle ore 2,45. Il prefetto si recò all'albergo a salutarli e ringraziarli.

Alla stazione furono salutati dal sindaco, dagli onorevoli San Donato, Bovio, Costa, Della Rocca, dai membri del Comitato provinciale di soccorso, dalle autorità municipali, dalle rappresentanze delle Società operaie con bandiere e da altre persone.

L'on. Cavallotti parlò applauditissimo.

I giornali pubblicano articoli di saluto e ringraziamento.

Terzo bollettino. Casi **78**, morti **19**, dei casi precedenti **9**.

Nelle ultime 24 ore si ebbero in totale: casi **233**, morti **53**, dei casi precedenti **55**.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 23. — *Bollettino della stampa* — Dalle 4 del 22 alle 4 del 23, casi 243, morti 62, dei precedenti 50.

DA GENOVA.

23 settembre (ore 11 pom.)

(Gapa) — I casi d'oggi sono quattro. Il quarto s'è manifestato verso sera in Vico Caprinta, nei pressi dell'Ospedale Civico, nel Sestiere di Portoria. Degli altri tre, uno s'è sviluppato in Salita San Nicolò, l'altro in via Santa Fede ed il terzo in un soldato all'Ospedale Militare della Chiappella.

Come vi telegrafai, due furono i morti, tra i quali il soldato all'ospedale. Gli altri malati vanno migliorando e si spera salvarli.

Fino ad ora l'epidemia tocca proprio i quartieri più luridi; ma i suoi serpeggiamenti ci fanno sperare che non trovi l'elemento possibile per propagarsi.

E difatti nelle famiglie, cui la disgrazia volle colpite dal morbo (isolate con tutte le precauzioni e massima sollecitudine) non s'è ancora verificato nessun nuovo malato! Di più non si verificò nessun malato [illegible] nei pressi delle abitazioni, dove avvenne qualche caso di cholera.

***

Il caso a S. Nicolò è in un bambino di circa 9 anni, figlio di una donna recentemente rimasta vedova.

Gli altri colpiti, la più parte sono operai; due donne abitanti.

***

A Busalla oggi tre casi; nessun morto. Colà il morbo non accenna a miglioramento, sebbene le disposizioni prese siano eccellenti.

***

A Recco, come vi ho telegrafato, un caso in una signora milanese, colà recatasi a visitare alcuni parenti. La nostra Prefettura spedì subito colà il dottor Ella per disporre quanto potrà occorrere e per l'isolamento e per la disinfezione.

IL CHOLERA NEL POLESINE.

Da Rovigo, in data 21, telegrafano all'*Adriatico:*

« Furono oggi denunziati cinque nuovi casi di cholera avvenuti in provincia di Rovigo, e cioè due a Crespino, uno a Guarda Veneta e due a Villanova Marchesana.

« Dei casi antecedenti si ebbero un morto a Ceniarina ed un altro a Guarda Veneta. »

NOSTRE NOTIZIE

CONGRESSO DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA.

Prima adunanza pubblica.

Ieri mattina, alle ore 9, il Congresso di bachicoltura e sericoltura incominciava le sue tornate pubbliche.

I congressisti erano accorsi numerosi nell'aula maggiore del R. Ateneo.

Alle ore nove e venti minuti il presidente comm. *Siccardi* dichiarava aperta la seduta, invitava il vice-presidente ed i segretari, tutti presenti, a prendere il loro posto al tavolo presidenziale e chiamava l'avv. Gianoletti, segretario del Comitato ordinatore del Congresso, a leggere il verbale della seduta inaugurale.

***

Il *presidente* comunicava in seguito alcuni telegrammi del senatore Pecile, del cav. Savio d'Alessandria e del signor Casati, che scusavano la loro assenza dalla seduta.

Il segretario *Marini* dava lettura dei titoli di vari libri ed opuscoli pervenuti in omaggio alla Presidenza del Comitato.

Si dava in ultimo comunicazione d'una lettera della Direzione della Stazione bacologica di Padova, che delega a suo rappresentante il prof. Perroncito.

***

Si intraprende quindi la discussione sui quesiti VII e IX del programma, riguardanti la filatura e torcitura della seta e la gravezza delle tasse che colpiscono l'industria serica.

Il congressista *Dubini* riferisce sull'argomento con un elaborato discorso e conchiude colle seguenti proposte:

1ª Raccomandare al Governo di sviluppare le scuole industriali speciali esistenti, l'industria serica, filatura e torcitura, fornendo seriamente mezzi sufficienti allo scopo ed il più sollecitamente possibile.

2ª Raccomandare al Governo che ordini agli agenti delle tasse di esonerare dalla tassa di ricchezza mobile, o almeno rimborsare gl'industriali della seta in quegli anni che, a vece di benefizi, abbiano sostenuto delle perdite; che gli stessi agenti interpellino le Camere di commercio e le Associazioni seriche nello stabilire criteri determinanti le tassazioni.

3ª Ottenere dal Governo:

Che sia escluso il valore delle macchine di qualsiasi natura e forma, sia fisse che mobili, dalla determinazione del valore locativo;

Che l'edificio contenente sia da valutarsi in ragione del valore locativo del luogo ove si trova;

Che la locazione semplice di macchine a forza d'acqua non possa costituire che un reddito di ricchezza mobile da applicarsi sulla base di 4/8 per le prime (cioè le macchine) e di 6/8 per le seconde (cioè le forze d'acqua), stante le inevitabili degradazioni e manutenzioni.

4ª Raccomandare al Governo che interpelli nuovamente le Camere di commercio e le Associazioni seriche prima di dar forza di legge al progetto sul lavoro dei fanciulli nelle industrie.

5ª Ottenere dal Governo che stabilisca un premio a concorso per una memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta.

Sul primo quesito il consigliere *Quest* osserva come in Germania si provvede all'incremento della sericoltura istituendo speciali scuole, come a Mulhouse e ad Eberfeld, appoggiate e soccorse dalle stesse grandi fabbriche del luogo.

Il prof. *Thovez* osserva che simili scuole sonvi pure in Italia ma, mancano di materiale meccanico. Occorre a queste scuole di aver tutte le macchine perchè gli allievi possano studiarle. Non sarebbe poi male che s'inviassero all'estero gli allievi per studiare le produzioni estere e noi sconosciute, come fa la Germania.

Il cav. *Balestra* porta ad esempio la Scuola di Como che guadagnò la medaglia d'oro all'Esposizione di Milano. Quella scuola nel suo piccolo è completa e dà buoni frutti.

Vorrebbe che i ministri dell'istruzione pubblica e agricoltura si mettano d'accordo per aiutare queste scuole.

Il prof. *D'Ancona* è d'opinione che le scuole nostre debbano avere un carattere speciale da quelle di Germania. La nostra indole ci porta più all'arte; si dovrebbe curare maggiormente questa inclinazione naturale dell'operaio italiano e studiarne l'applicazione alle industrie. Di ciò ne abbiamo già splendidi esempi all'Esposizione. Vorrebbe che i setaiuoli italiani facessero una grande associazione e curassero lo sviluppo dell'industria serica coll'appoggio del Governo.

Si approvano la prima e la seconda proposta.

Sulla terza proposta, *D'Ancona* crede che si debba chiedere solo l'esenzione dall'imposta per le nuove macchine, che sono quelle che gravano l'industriale, mentre le vecchie sono già pagate.

Il prof. *Susani* non è d'accordo col professore D'Ancona che il Governo non possa accettare la domanda di togliere le tasse sul valore delle macchine. La domanda è onesta e il Governo può benissimo esaminarla ed esaudirla se è nelle sue possibilità.

D'Ancona spiega che le difficoltà non sono tanto nel Governo quanto nella burocrazia.

Avv. *Gianoletti* osserva che questa domanda venne fatta separatamente dagli industriali, ma il Governo mai non rispose; il fatto è che l'industriale paga due volte per le sue macchine: una volta per la tassa fondiaria, un'altra per la tassa di ricchezza mobile.

La 3ª proposta viene quindi votata.

La 4ª proposta è pure approvata senza discussione.

Sulla 5ª proposta il segretario *Franceschini* crede che non convenga chiedere il premio al Governo al quale si ha il vizio di domandar tutto.

Prof. *Soffietto* è pure di parere di richiedere questo premio dagli industriali piuttostochè dal Governo.

D'Ancona dubita che questo lavoro si possa fare per la diversità che c'è di acque e di qualità di seta nelle diverse provincie. Nota poi che una memoria a questo riguardo comparve già nel 1866.

Presidente crede che dall'iniziativa privata non si potrà ottenere il premio.

Cav. *Chicco* propone che la spesa sia sopportata per due terzi dal Governo e per un terzo dalle Camere di commercio.

Franceschini proporrebbe che gli studi sulle acque si facessero nelle stazioni agrarie.

Perroncito vorrebbe che gli studi fossero diretti dagli osservatori bacologici.

Thovez è di parere che la questione dell'analisi è una parte sola della questione delle acque, la quale può essere conosciuta solo da un bravo filante.

Cav. *Balestra* osserva che la questione dell'analisi è distinta da quella del premio. Si voti prima il premio e poi si penserà agli studi d'analisi.

Dopo di ciò la quinta proposta è pure approvata e la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 2 1/2 la seduta è dichiarata aperta dal presidente comm. Siccardi.

Il segretario *Benedini* legge il verbale della seduta antimeridiana che è approvato.

Il *presidente* espone come nel seno del Comitato ordinatore del Congresso sia sorta l'idea di istituire un Museo bacologico in Torino e come molti bacologi espositori alla Mostra nazionale abbiano offerti attrezzi e campioni speciali della loro industria, rendendo così facile l'esecuzione di questo progetto. Propone al Congresso di dare un voto di ringraziamento ai benemeriti donatori i cui nomi vengono letti dal segretario.

Il Congresso vota fra gli applausi il proposto ringraziamento.

***

Si passa quindi alla discussione del quesito ottavo riguardante la tessitura e tintura della seta.

Il prof. *Thovez* riferisce sul quesito.

Parlano sull'argomento i congressisti *Soufflot*, *D'Ancona*, *Thovez*, *Benedini*, *Dubini*, *Gianoletti*, *Piraja*, *Balestra* e *Quest*.

Si pongono quindi ai voti le proposte formulate dal relatore. Esse sono le seguenti:

Il Congresso fa voti:

1º Perchè sviluppandosi sempre più lo spirito di associazione le industrie della tessitura e tintura della seta in Italia siano maggiormente diffuse promovendo all'occorrenza la fabbricazione e smercio delle stoffe di pura seta;

2º Che si inviti il Governo ad accordare premi speciali alle nuove fabbriche di tessitura e tintura in Italia.

Le due proposte sono approvate a grande maggioranza.

Alle ore 4 1/4 la seduta pubblica è levata.

Le due Sezioni del Congresso elessero nel modo seguente i loro uffici di presidenza:

Prima Sezione — *Gessicoltura e semenzai dei bachi — Bachicoltura.*

Susani, cav. ing. Guido, *presidente.*

Balestra cav. canonico Serafino, *vice-presidente.*

Albini dott. Antonio, *id.*

Rampazzo prof. Fausto, *segretario.*

Mascarini maestro Achille, *id.*

Seconda Sezione — *Industria manifatturiera — Commercio della seta.*

Thovez ing. cav. Cesare, *presidente.*

Odetti cav. Giacomo Filippo, *vice-presidente.*

Dubini Francesco, *id.*

Ceccato cav. Enrico, *segretario.*

Gioanini prof. Federico, *id.*

Nel seno delle Sezioni venivano pure eletti le seguenti Commissioni speciali:

Una Commissione incaricata di esaminare le questioni riferentisi al commercio delle sementi, venne composta dai signori Silva, Debernardi, Siccardi, Marini e Sini (relatore).

Un'altra Commissione, per produzione e conservazione delle sementi dei bachi, sui metodi di coltivazione e per le malattie dei bachi, venne formata dai congressisti Silva, Mari, Susani, Balestra, Franceschini ed Albini.

Magliani ai cholerosi.

Come si sa, il senatore Magliani ha disposto perchè il prodotto netto della sottoscrizione che, per l'abolizione del corso forzoso, era a lui destinato, venga integralmente erogato a favore degli operai poveri di Napoli.

Il Comitato centrale ha subito rimesso al sindaco di Napoli per conto del Magliani e in conto lire cinquemila, e si prepara ad inviare altre somme. Occorre perciò che il prodotto della sottoscrizione sia tutto e sollecitamente riunito.

Nel letto di un torrente.

Il nostro corrispondente di Genova (Gippi) ci scrive in data 22 corr.:

« Mentre in piazza Corvetto era ancor viva la commozione per le terribile gesta dell'uragano — del quale vi ho telegrafato — nel letto del Bisagno accadeva un altro dramma non meno commovente.

« L'improvvisa piena dell'acqua del torrente, che ci separa dal suburbio, stava per travolgere tra le più furiose ondate due bambini, che si divertivano nel letto asciutto. Volle fortuna che un carabiniere, avvedutosi del pericolo sovrastante a quei due innocenti, con una ammirabile e non mai troppo lodata abnegazione, si gettasse nelle torbide acque, e dopo grandi stenti traesse i due fanciulli salvi alla riva! »

Ultime notizie

GLADSTONE E LA LEGA ANTI-SOCIALISTA.

A Londra si aspetta una nota-circolare, diretta dalle cancellerie dei tre imperi al Gabinetto di S. Giacomo, invitante il Governo inglese ad entrare nella lega che si sta formando sul continente contro i socialisti.

È quasi certo che Gladstone rifiuterà il suo concorso, avendone data parola alle Associazioni radicali colle quali si trovò a contatto durante il suo ultimo viaggio politico in Iscozia.

DA FIRENZE.

Degradazione!? — Charitas.

23 settembre.

Come ebbi occasione altra volta di scrivervi, è ormai cosa certa la degradazione dei forieri *Molinelli*, *Marchese* e *Scippa*, i due primi a semplici soldati e l'ultimo sergente.

L'avvocato Carpi, che li difese ed ottenne la completa assoluzione dei suoi clienti, con una lettera indirizzata al *Corriere Italiano*, protesta giustamente contro questa misura che chiama arbitraria ed illegale, perchè non è dato ad alcuno mettersi al di sopra dell'autorità dei Tribunali.

Annunzia poi che egli, con altre pubblicazioni, dimostrerà tutto il danno che ne può derivare alla disciplina estendendo un sistema che può dirsi nocivo all'esercito stesso.

***

Alla questua, alle private offerte, a quelle dei sodalizi, all'accademia di scherma, a quella dei mandolinisti, alla recita del Salvini che vi ho annunziato, aggiungete due serate di beneficenza: una al Teatro Nuovo, iersera sono con buoni risultati, l'altra all'Arena Nazionale ieri sera. Il ricavato è stato molto al disotto dell'aspettativo, specie tenuto conto che, a richiamare il pubblico, era annunziato un pregevole lavoro di Erick Lumbroso: *Tizianello*, il quale ebbe ottimo successo. L'autore venne replicatamente chiamato all'onore del proscenio.

Parigi	22	23
3 0/0 francese ammortizzabile	80 70	80 67
3 0/0 francese	78 71	78 81
5 0/0 francese	108 05	108 90
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 70	96 60
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	660 —	660 —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17 5
Consolidato inglese	101 1/4	101 3/16
Obblig. Lombarde	302 75	303 —
Cambio sull'Italia	1/16	1/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)		22	23
Farina 9 marche pel corr. (*)	fr.	45 —	45 —
» per ottobre	»	42 75	43 —
» per 9bre e xbre	»	42 75	42 75
» 4 mesi da 9bre	»	42 75	42 75
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	14 50	14 50
» raffinato scelto disp.	»	111 —	111 —
» bianco 3 disp.	»	39 75	39 [illegible]
» id. id. 4 mesi da 8bre	»	40 25	40 —

Liverpool, 23 Tbre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni americani in rialzo.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 23 Tbre (sera).

Cotoni — Vendite balle 200.

Mercato in ribasso.

Caffè — Vendite sacchi 10,000.

Mercato con venditori riservati.

Marsiglia, 23 Tbre (sera).

Frumento — Importazione	quint.	888
Id. — Vendite		3000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta

ITALIA

Spezia!... sempre Spezia!

Quando ieri, nella edizione del *giorno*, pubblicavamo il nostro articolo: *Spezia!* non credevamo che i fatti avrebbero dato così prontamente ragione allo sdegno contro l'inqualificabile condotta del Governo che le nostre parole esprimevano; eravamo certi che il cordone sanitario aumentava il numero dei casi e quello dei morti, ma non credevamo di dover stampare nell'edizione della *sera* stessa, accanto a quell'articolo, il desolante telegramma: « A Spezia il morbo infuria, » nelle ultime *dodici ore* il bollettino » sanitario reca *quaranta* casi » cioè a dire: dopo un mese d'invasione, quando — secondo l'andamento ordinario delle invasioni choleriche — il morbo dovrebbe essere in piena decrescenza, siamo quasi come nel momento più violento del suo scoppio; e questa violenza è tale che proporzionatamente alla popolazione corrisponderebbe a *duemilaquattrocento* casi al giorno a Napoli, dove invece nel massimo infuriare della malattia i casi non raggiunsero il *migliaio*.

Fatti che dimostrino con maggior evidenza: che il cordone sanitario uccide giornalmente a Spezia decine di persone e che quindi coloro che lo vogliono mantenuto e coloro che lo mantengono commettono deliberatamente numerosi assassinii, noi non sapremmo trovare.

Quanto è detto nel brano di lettera col quale cominciammo il nostro articolo di ieri, non è un vano squarcio di rettorica; dipinge, invece, sotto forma elegante, i tristi effetti risultanti dall'inumano cerchio che rinchiude le popolazioni del golfo di Spezia. Quando la malattia infieriva in città, la popolazione, sbigottita, si rifugiò nelle frazioni; ivi si produssero quindi fitte agglomerazioni che diedero luogo a scoppi estesi e violenti del male; allora, nuovo spavento e fuga nella città dove il morbo aveva accennato a mitigarsi; quindi grandi agglomeramenti in città, nuovo sbigottimento, nuovo infuriare del male; e così avanti, perchè il cordone sanitario non permette di far altro.

A ciò si aggiunga che questo maledetto cordone reca gravissime difficoltà pel vettovagliamento e produce quindi un caro eccessivo nei viveri, sopprime ogni specie di commercio e quasi tutti i lavori, quindi scema ed annulla i guadagni della povera gente; cosicchè per due vie, la carestia e la miseria, peggiora l'alimentazione, mentre è noto che il mezzo principale per combattere il cholera è il buon cibo ed il buon vino.

Or dunque, il cordone sanitario produce: successivi agglomeramenti di popolazione, successivi e ripetuti spaventi, cattiva alimentazione; le tre cose che tutti riconoscono come i più attivi e fatali produttori del cholera. Per noi quindi — e crediamo per tutti gli uomini onesti che non sono invasi dalla paura — il cordone sanitario è l'unica causa della persistente violenza del cholera a Spezia.

Nè ci si dica che così scriviamo per spirito partigiano. Il cordone sanitario di Spezia è, a nostro credere, un oltraggio all'umanità, un'offesa al patto di solidarietà nazionale; e, per confessione stessa degli amici del presente Governo esecrabile, è un'*onta per l'Italia* e sotto qualsiasi Ministero non vorremmo che mai l'Italia ne dovesse subire.

I duelli nell'esercito.

Roma, 22 settembre.

(W.) — Dai giornali di ieri avrete veduto come due ufficiali dell'8° reggimento fanteria (Milla e Ludovisi), venuti a parole per cause inerenti al servizio, abbiano sciolto sul terreno, mediante un duello alla pistola (pare alla rivoltella), la loro quistione personale.

Ed avrete pure saputo che l'esito del duello fu fatale, giacchè uno dei duellanti, ferito gravemente al terzo colpo (il Milla), era stamane in pericolo imminente (1).

Questo fatto, gravissimo di per sè, assume proporzioni anco maggiori, se si considera che da qualche tempo havvi una recrudescenza di duelli nell'esercito; ed è per questo motivo che non sarà inopportuna qualche osservazione al riguardo.

(1) I dispacci da Roma annunziano che il tenente Milla è morto ieri sera.

Le disposizioni vigenti a proposito dei duelli nell'esercito sono assai più astruse che i famosi responsi della Sibilla Cumana.

Infatti, mentre l'art. 7° del Regolamento di disciplina militare coi paragrafi 27, 28, 29 e 30 prevede i casi di duelli fra militari di grado diverso (e qui sarebbe il caso), e di militari con borghesi per cause di servizio, si chiude col paragrafo 31, nel quale si leggono le seguenti testuali parole: « *Le disposizioni dei quattro paragrafi antecedenti si intendono non pregiudicare punto quanto è disposto dal Codice penale comune contro il duello.* »

Stando quindi al su esposto, il duello anche se tra militari di pari grado, sarebbe un delitto, e cadrebbe sotto la sanzione del Codice penale comune.

Invece la legge sullo stato degli ufficiali, all'art. 2°, n. 7, stabilisce che si può perdere il grado mediante la *rimozione per mancanze contro l'onore.*

E siccome, la parola *mancanza contro l'onore* parve troppo elastica, come benissimo è detto nel commentario alla stessa legge, che per più anni servì di testo per la sua applicazione, così si stabilì che la perdita del grado fosse subordinata al parere di un Consiglio di disciplina.

Ma è però noto *lippis et tonsoribus*, che se la legge non prevede il rifiuto di battersi in duello, fra le mancanze che possono dar luogo alla rimozione, e non poteva farlo senza dar di capo con le disposizioni del Codice penale comune, i Consigli di disciplina chiamati a decidere se un ufficiale il quale abbia rifiutato di battersi, sia nel caso di essere rimosso dal grado e dall'impiego, riscontreranno sempre in questo rifiuto una *mancanza contro l'onore*, e quindi risponderanno affermativamente.

E qui è precisamente dove si trova una lacuna, e dove sarebbe desiderabile venisse portata l'attenzione di chi dovrà modificare la legge sullo stato degli ufficiali, ora non più adatta ai nuovi ordinamenti militari.

Dal momento che la legge lascia ad un Consiglio di disciplina, anche reggimentale, di decidere se un ufficiale *ha mancato all'onore* rifiutando di battersi, e si sia quindi reso indegno di appartenere alla famiglia militare, perchè non si potrebbe anche *prevenire* anzichè solamente *reprimere*, stabilendo delle Corti d'onore in ogni Corpo (per gradi) le quali giudichino sulle vertenze e si pronuncino sulla convenienza o meno di un duello?

Dal momento che questo resto di barbarie non può essere sradicato, dal momento che esso deve *per legge* continuare ad esistere nell'esercito, si cerchi almeno di dargli un'apparenza di legalità.

Con questo sistema, che già venne adottato dall'Associazione della stampa in Italia, dove siedono uomini insigni per dottrina e per valore, si otterrà che solo per motivi giustificati, l'ufficiale sia obbligato a cimentare la propria vita, che dovrebbe essere sacra alla difesa del paese.

Ricercate invece le cause dei duelli che si succedono da qualche tempo con una vertiginosa sequela, e voi non vi troverete in fondo che un futile motivo, quando le provocazioni non rivelì una preconcetta idea di spavalderia e di mal intesa *vicious*.

Il generale Garibaldi, saputo che due ufficiali, nel periodo della organizzazione del Corpo volontari del 1866, si erano battuti in duello, non solo stigmatizzò severamente quel fatto, ma, come esemplare punizione, ordinò che entrambi non potessero più, durante la campagna, trovarsi all'onore del fuoco, e li fece rimanere al deposito dei rispettivi reggimenti.

Eppure, il generale Garibaldi sentiva così altamente l'onore e lo *spirito militare*, che la sua decisione non può lasciar dubbio di sorta.

Insomma, qualche cosa deve esser fatto, ed ogni dubbio deve essere dissipato.

O l'esercito è al di fuori della legge comune, ed allora si stabiliscano norme precise sul duello fra i militari; o deve subire la legge comune, e si spieghi chiaramente senza giri di parole e senza sibillini responsi.

PS. In questo momento giunge notizia di altro duello avvenuto a Milano fra ufficiali, con esito gravissimo.

I giornali della capitale, e segnatamente l'*Esercito Italiano* di questa sera, quando già era scritta questa mia, reclamano un provvedimento.

Sappiamo che anche al Ministero della guerra la notizia di ben quattro duelli, avvenuti contemporaneamente fra ufficiali dei diversi Corpi, ha fatto una penosa impressione, per cui non esitiamo a credere che severe misure saranno adottate al riguardo.

Le raffinerie nazionali degli zuccheri.

Secondo quanto ci vien riferito, il Giurì, ha testè assegnato la medaglia d'oro, così alla *Società italiana di Rivarolo* (ligure) come alla *Società ligure lombarda* di Sampierdarena, le due grandi raffinerie di zuccheri che possediamo in Italia. È questo un atto di tutta giustizia, perchè anche prima della pronunzia del Giurì, la Commissione per la riforma della tariffa doganale aveva riconosciuto che gli stabilimenti nazionali per la raffineria degli zuccheri hanno portato alla massima perfezione i loro mezzi di produzione, giovandosi di tutti i più adatti e più recenti ritrovati per ottenere una lavorazione pronta e perfetta.

Ma ciò non significa che questi nostri stabilimenti si trovino in buona condizione economica; bastando dare uno sguardo al corso delle loro azioni per poter in modo non dubbio constatare che gli utili di queste grandiose intraprese non corrispondono all'entità dei capitali che in esse si impiegarono ed ai vantaggi che ne ritraggono, così i numerosi operai che vi trovano impiego, come i consumatori italiani che videro scendere sempre a prezzi minori questo necessario elemento di economia domestica che si è lo zucchero.

Mentre il consumatore aveva in fatto di zucchero prodotti sempre più belli ed a buon mercato, il Governo trovava, per lo stesso ribasso dei prezzi, sommamente facilitata l'applicazione della gravosa tassa sugli zuccheri che supera, come è noto, il valore [illegible] merce.

[illegible] questo ramo di industria, tutti, [illegible] produttori, sono largamente van[illegible] giustizia vorrebbe che il Governo, il quale, per bocca dei suoi ministri, dichiara: *che nulla trascurerà a fine di secondare gli sforzi della produzione nazionale, nella difficile lotta che sostiene*, concedesse a questo ramo di industria, ciò che non è negato a verun altro prodotto, la facoltà cioè di poter esportare il prodotto medesimo.

È cosa che davvero desta stupore e rattrista vedere come, mentre i Governi esteri favoriscono in ogni miglior modo le raffinerie, incoraggiandone le esportazioni con premi, nel solo regno d'Italia si prosegua ad impedire la esportazione di questo prodotto. È una assurdità economica che oramai dura da troppo tempo e che giustizia richiede abbia prontamente a cessare.

L'amministrazione, ci duole dirlo, ha sino ad ora posto in questa faccenda poco buona volontà e forse anche si è lasciata dominare da un po' di puntiglio nel mantenere lo *statu quo*.

Eppure essa non doveva dimenticare l'ordine del giorno votato dalla Camera in data 29 giugno 1883 che era del tenore seguente:

« La Camera invita il Governo a voler presentare un disegno di legge inteso a determinare l'ammontare e le modalità per la restituzione di tassa o dazio, da accordarsi all'esportazione dello zucchero greggio e raffinato. »

E già trascorso più di un anno dall'adozione di questo voto, pienamente accettato dal Governo; ma l'amministrazione non si è dato pensiero alcuno di eseguire il volere del Parlamento.

Procedendo di questa guisa, si potrà proseguire ad affermare da ministri che si vuole proteggere l'industria nazionale, che si intende attivare con ogni miglior mezzo la esportazione, tanto limitata per poca previdenza dei nostri governanti, ma il pubblico avrà ragione di affermare che, mentre si è larghi di buone parole e di promesse, si proteggono indefinitamente e si dimenticano provvedimenti favorevoli all'industria nazionale, anche quando essi si fondano su principii di tutta giustizia, riconosciuti come tali dal Parlamento.

E siccome è sovranamente ingiusto negare ad un ramo importantissimo d'industria la esportazione dei suoi prodotti e far pagare una tassa di consumo per un prodotto che non si consuma in paese, finchè non si provvede noi ritorneremo alla carica; dimostrando che male a se stesso ed al proprio decoro provvede l'amministrazione, facendosi scudo di insussistente ignoranza ed impotenza, per non concedere ciò che da molto tempo avrebbe dovuto accordare.

LE PREVISIONI DELL'ON. MAGLIANI.

Leggiamo nel *Marina e Commercio* di Roma:

« L'on. ministro delle finanze ha premesso alcune considerazioni generali alla statistica finanziaria, pubblicata nell'Annuario per il 1881.

» Esposte per sommi capi le vicende del nostro bilancio, dal 1862 al 1884, l'on. Magliani si compiace dei miglioramenti ottenuti e dichiara:

» Volgendo indietro lo sguardo abbiamo » dunque, ben ragione di essere soddisfatti » del risultato finanziario ottenuto; il quale » non è soltanto l'effetto dei provvedimenti » adottati e dei gravi sacrificii sostenuti dalle » popolazioni, ma è altresì indizio non dubbio del progressivo sviluppo economico del » paese. »

» Quanto alle previsioni per l'avvenire, l'onorevole Magliani si rimette a ciò che egli disse recentemente alla Camera.

» L'avanzo del bilancio per l'esercizio finanziario 1884-85 si riduce a due milioni, tenuto conto delle ultime spese ordinate dal Parlamento con leggi speciali, e di altre domandate con progetti che sono ancora avanti alle due Camere.

» Quei due milioni di avanzo non bastano a coprire il *deficit* della categoria per il movimento dei capitali nella quale rimangono scoperti sei milioni.

» L'on. Magliani è sicuro che questa deficienza nel movimento dei capitali sarà coperta dalle maggiori entrate e dalle economie dei varii capitoli del bilancio; e ad ogni modo, siccome trattasi di fare un debito per estinguerne un altro, la realtà non si migliora nè si peggiora la situazione effettiva della finanza per conseguenza di un *deficit* nel movimento dei capitali.

» Ma, aggiungendo alla categoria dei capitali i 37 milioni delle obbligazioni ecclesiastiche non ancora alienate, si avrebbe un avanzo di 29 milioni anche nel movimento dei capitali.

» Nella peggiore ipotesi, l'onorevole ministro delle finanze prevede che, mediante le maggiori entrate ordinarie e le economie, si potrà far fronte ad un eventuale disavanzo di 30 milioni nell'esercizio 1884-85.

» Giudica inoltre l'on. Magliani, che ad una parte delle nuove spese ultra-straordinarie si potrà far fronte colle spese ordinarie, e che perciò non sarà necessario di alienare tutti i trentasette milioni di obbligazioni ecclesiastiche.

» Ma quando l'on. Magliani faceva questi calcoli non era sopravvenuta la necessità di andare incontro alle gravi spese che ha richiesto l'attuale epidemia cholerica, nè si potevano prevedere le conseguenze di essa; tuttavia abbiamo fiducia che egli troverà modo di far fronte alle emergenze attuali. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Cuneo, 24. — *Omaggio al Re.* — Il Consiglio provinciale, nella seduta del 22, ha votato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri prof. Rinaudo, senatore Riberi e comm. Allione:

« Consiglio provinciale Cuneo riprende » suoi lavori associandosi unanime ai senti» menti di gratitudine e ammirazione espressi » dalla sua Deputazione verso S. M. che se» guendo impulsi dell'animo, confortava con » la parola e soccorreva le famiglie con ge» nerose largizioni. »

Pezzana, 20. — *Le risaie ed il prefetto.* — (X.). — Preg.mo signor Direttore. Invece dalla di lei cortesia un posticino nel pregiato di lei giornale alla presente mia, per toccare di alcune cose che riguardano questo disgraziato Comune; e dico disgraziato, perchè non pare che qui imperi la legge, ma la volontà di pochi, che mettono se stessi ed i loro interessi al disopra della legge. Ne lascio giudice la S. V. Preg.ma ed i lettori del giornale.

È da anni ed anni che la popolazione di questo Comune, che conta 2002 abitanti e più, reclama contro l'inosservanza della legge sulle risaie; ma i reclami, ripetutamente fatti, non trovarono ascolto colà « dove si puote ciò che si vuole. »

In principio dello scorso anno un ricco possidente di qui, il sig. Cesare Monaco, faceva sua la causa della popolazione di Pezzana, e con formale ricorso alla Prefettura di Novara chiedeva fosse determinato il perimetro della zona risicola, ed abolite le risaie che, per la loro situazione, sono funeste alla pubblica salute.

Il prefetto di Novara, dopo di aver meditato per qualche mese sul ricorso, rispondeva che, essendo la stagione inoltrata, la immediata soppressione delle risaie avrebbe recato grave nocumento e proprietari di esse. Prometteva però la soppressione per il corrente anno.

Ma dalla Giunta comunale nulla si faceva; le risaie abusive continuarono ad essere mantenute e le disposizioni prefettizie restavano lettera morta.

Il sig. Monaco non si perdeva di coraggio ed in principio del corrente anno faceva un nuovo e più vibrato ricorso. Il prefetto di Novara rispondeva, ripetendo che, stante la stagione inoltrata, non era possibile sopprimere le risaie abusive; e come già aveva fatto l'anno precedente, invitava la Giunta a far osservare, per il futuro, le leggi e le disposizioni sulle risaie.

La Giunta, che se ne infischia delle leggi e degli ordini prefettizi, nulla fece, nulla predispose, e nell'anno venturo e nei successivi le risaie abusive continueranno a prosperare, e la salute pubblica a deperire.

Il sig. Monaco non è persona che si arresti davanti agli ostacoli; poco o nulla avendo ottenuto dalla Prefettura, ha saltato il fosso, e si è rivolto al Ministero dell'interno, esponendo i fatti e chiedendo pronta e rigorosa giustizia.

I reclami della popolazione, di cui il sig. Monaco si è fatto interprete, troveranno ascolto a Palazzo Braschi? Giova sperarlo.

Le condizioni igieniche di questa popolazione sono disgraziatissime.

Le risaie, contro le quali si reclama, sono situate in terreno sabbioso e più elevato del suolo dell'abitato, di guisa che per le infiltrazioni delle acque scorrette delle risaie stesse, vengono inquinate le acque dei pozzi, corrose le fondamenta delle case, alcune delle quali crollarono, altre minacciano di crollare, e la febbre malarica predomina sovrana e miete numerose vittime.

Se il cholera avesse a svilupparsi in questi dintorni troverebbe un terreno acconcio a fare grandissima strage, e la popolazione ne è preoccupata; solo stanno tranquilli e non se ne danno pensiero coloro cui è affidata l'amministrazione del Comune.

I quali, non solo per quanto riguarda le risaie, ma eziandio per tutto il resto che possa giovare alla massa della popolazione, si danno poco pensiero.

Il comm. Francesco Malinverni, decesso nel marzo 1880, legava al Comune di Pezzana un ampio casseggiato ed una rendita sul Debito pubblico di L. 2000 annue, per l'impianto d'un asilo infantile. Or bene, credete che l'asilo sia stato aperto? Nemmeno per sogno. La rendita è riscossa; come sia impiegata nessuno lo sa, all'infuori degli amministratori del Comune; fatto sta che l'asilo, pur tanto necessario in questo Comune, tra una popolazione miserabile, travagliata dalla malaria, non esiste, e le sante intenzioni del fondatore sono defraudate.

O che l'autorità prefettizia dorme? Si svegli, perdio; e se essa non vuole svegliarsi provveda il Ministero dell'interno; non si defraudino i poveri di quello che è loro dovuto.

Alba, 21. — *Conferenze alla R. Scuola Enologica.* — Stamane, per iniziativa del Comizio agrario, si teneva, nella sede in città della Scuola Enotecnica d'Alba, una nuova conferenza.

Il prof. Cavazza trattò un argomento palpitante di attualità, come cioè si debbano regolare i viticultori dei nostri paesi nella confezione dei vini, colle poche e non troppo buone uve che le intemperie, le crittogame ed i parassiti ci hanno lasciato, accennando pure alle cause delle attuali infelici vendemmie.

Come alle precedenti, anche a questa intervennero numerosi i proprietari viticultori dei vicini paesi ad ascoltare le pratiche istruzioni, e far tesoro delle dotte osservazioni esposte dal simpatico e forbito conferenziere.

Sia lode alla benemerita direzione del Comizio agrario d'Alba e specialmente all'operoso suo presidente P. C. Rolando, di questa conferenza, ed il suo successo sia stimolo a farle seguire da altre molte, sulle gravi questioni che ad ogni istante si sollevano nell'industria del vino, d'interesse così vitale nelle nostre regioni.

Dogliani, 22. — (F. D.) — *A beneficio dei cholerosi.* — Ho finalmente la soddisfazione di mandarvi una notizia che fa onore a questo paese. Un'accolta di bravi giovanotti, per la maggior parte studenti che non respirano le aure sparsiche di questi colli, ha iniziato a beneficio dei cholerosi una colletta che in poche ore ha fruttato la somma di L. 170, la quale, senza dubbio, verrà di molto aumentata dalla carità di questa popolazioni.

⁂ *Infermieri volontari.* — Un'altra notizia confortante si è che altri giovanotti si sono fatti inscrivere per prestare servizio, in qualità di infermieri, pel caso che avesse a manifestarsi anche fra noi il cholera, che ormai ci è addosso, infierendo a Megliano Alpi, che dista da noi appena due ore di cammino.

⁂ *Igiene trascurata.* — Duolmi dover aggiungere che nè l'amministrazione comunale, nè la Commissione sanitaria non provvedono in modo alcuno alla pubblica igiene, curando la pulizia del paese, il quale trovasi in condizioni tali da lasciar dubitare che le dignissime persone che fanno parte dell'una e dell'altra non abbiano un giusto criterio della responsabilità che in sua circostanza come questa pesa su di loro.

⁂ *La vendemmia.* — Di fronte a queste *dolenti* note posso contrapporne altre meno tristi.

La vendemmia è incominciata sotto i migliori auspicî. I nostri *dolcetti* si vendono a prezzo quasi [illegible].

⁂ *Ferrovia Mondovì-Dogliani.* — Una altra buona notizia si è che pare si sia vicini alla costruzione della ferrovia Mondovì-Dogliani. Il Municipio contrarrà un prestito al 5 0/0 per avere la somma occorrente e prenderà a prestito il resto della somma da un Istituto di credito di Torino.

Questa è per Dogliani una questione di *essere o di non essere*, tanto più ora che i nostri buoni vicini di Murazzano stanno lavorando per diminuire l'importanza del nostro mandamento. Ma di ciò vi scriverò in altra mia.

Mondovì, 23. — (M. ...). — *Vendemmie.* — Cominciò l'epoca delle vendemmie dei nostri *dolcetti*, altre volte così piena di poesia. Ma quest'anno lo spettacolo è desolante; le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno guastato quel poco che rimaneva. Quasi dappertutto il raccolto è nullo o per lo meno scarso assai. Sarà un danno irreparabile per molte famiglie di campagnuoli!

⁂ *Ferrovie.* — La ferrovia economica Mondovì-Fossano, aperta senza lusso di *réclame* e di feste il 1 del corrente mese, continua lodevolmente il suo servizio. Intanto già da qualche tempo si è dato mano ai lavori per il prolungamento fino a Ceva. A questo proposito si parla con molto favore di una variante al percorso della linea; invece di costeggiare l'attuale tranvia che va al Santuario, si passerebbe nella regione di Santa Croce presso Piazza, con grande vantaggio degli abitanti di questa sezione.

⁂ *Progetto di tranvia.* — Giorni fa si costituì una Commissione composta di una diecina di persone benemerite, fra cui primi i sindaci di Mondovì e di Villanova, allo scopo di unire con una tranvia questi due Comuni confinanti. L'idea non è nuova. Se saranno rose, fioriranno.

Pairino, 23. — Riceviamo:

« In risposta a voci corse in paese e per amore di verità la prego voler pubblicare:

» 1° Che il sottoscritto non è l'autore della corrispondenza da Pairino in data 22 corrente;

» 2° Che l'Amministrazione dell'Ospedale non prese parte alla mesta cerimonia in onore del compianto comm. Melano, perchè non fu (come nel caso da certo lodato) per pura dimenticanza, invitata.

» Avv. T. Barberis. »

ESTERO

IL « NORD » ED IL CONVEGNO DI SKIERNEWICE.

Il portavoce occidentale della cancelleria russa, il *Nord* di Bruxelles, così si esprime sul convegno avvenuto a Skiernewice:

« È inutile insistere maggiormente sull'importanza del convegno dei tre sovrani che rappresentano la più gran somma di potenza in questo mondo. Ognuno constatò senza esitanza il valore di questo avvenimento europeo, e la prova che il suo carattere pacifico venne riconosciuto sia nel fatto, che la stampa dell'occidente e del mezzogiorno d'Europa ne rilevò la importanza senza diffidenza o cattivo umore.

» La stessa parte conservatrice di quell'imponente manifestazione in favore del sto buon ordine e della tranquillità del continente, non ha nociuto all'impressione generale; infine si tratta d'uno dei vari aspetti della pace europea, della salvaguardia, della sicurezza e prosperità generale, posto tanto in pericolo dagli attentati anarchici quanto dalle eventualità di guerra.

» Si può dire senza esagerazione che a Skiernewice si è tenuto il gran consiglio della pace internazionale. »

Abbiamo riportato il giudizio del *Nord*, conoscendo qual valore abbiano le sue parole, ed anche perchè concordano colle previsioni nostre sulle conseguenze di questo importante avvenimento politico.

LE ELEZIONI COMUNALI NEL BELGIO.

I belgi si preparano ad una solenne manifestazione, molto più seria di quella avvenuta il 16 corrente a Bruxelles.

Il rinnovamento triennale dei consiglieri municipali avrà luogo il 19 del prossimo ottobre, e farà certo le spese di queste elezioni la nuova legge scolastica votata dai clericali.

L'approssimarsi di queste elezioni spiega e giustifica gl'indirizzi che i liberali presentarono al re. Siccome essi pretendono che le elezioni del mese di giugno furono una sorpresa, e che la nuova legge scolastica non figurava sul programma della maggioranza della Camera, è naturale che abbiano chiesto al re di rimandare la promulgazione della legge a dopo le elezioni comunali.

Si assicura però che la legge scolastica abbia già ricevuto la regia sanzione. Se il fatto è vero, noi ne siamo dolenti e per la nazione belga e per il suo sovrano, la cui popolarità sarà, per questo fatto, molto compromessa.

Noi siamo certi che, nel caso i liberali riuscissero vittoriosi nelle elezioni comunali, il re stesso sarebbe dolente di essersi troppo affrettato, tanto più che il risultato delle elezioni comunali avrà un peso molto maggiore di quello delle politiche.

Infatti è noto che le elezioni politiche si fanno nel Belgio coll'antico sistema del censo, mentre quelle comunali sono fondate sul principio della capacità provata in seguito ad esame.

Se i liberali belgi, come speriamo, riesciranno nelle prossime elezioni comunali, l'autorità della Camera diminuirà sensibilmente, e la situazione del Gabinetto Malou diverrà insostenibile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (3)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

I.

Il Circo Elton.

(Seguito)

Francesco Elton conosceva abbastanza meno il francese per spiegare, con altri che non fosse mastro Cox, i tesori della sua eloquenza attraente. Egli non incontrò sulla sua via un saltimbanco isolato senza proporgli di associarsi e di entrare con armi e bagagli — col minimo dei bagagli — nella *Compagnia Elton*. La maggior parte ricusavano. I Francesi non sono audaci come questi Yankee. Quegli affamati si sentivano liberi nella loro miseria. E poi l'avventura, quella vita errante piaceva loro! Arrivare in un villaggio la mattina, senza sapere se si pranzerà la sera! Quando si ha un tozzo di pane, rosicchiarlo seduti sulla riva di un fosso, all'aperto, mentre lo scarno cavallo che trascina, bolso, la carriuola sconquassata, mangia un po' di erba secca e le foglie di qualche siepe. Questa strana vita attira; sembra che queste amare privazioni siano necessarie. Non si rinuncia tanto facilmente alle care e pittoresche avventure di queste genere!

— Imbecilli! — diceva allora Francis Elton — come se l'imprevisto non fosse dappertutto; e come se, grandi o piccoli, non appartenessimo tutti al caso.

Il *Re Caso*, come lo chiamava.

Il signor Elton, d'altronde, doveva bentosto incontrare persone capaci di comprenderlo. Aveva arruolato e associato una dozzina di collaboratori, uomini e donne, quando cominciò a lavorare nella parte settentrionale della Francia, poi nel Belgio, nell'Olanda e sulle rive del Reno. La truppa era, cosa curiosa, abbastanza completa. Pareva che il signor Elton l'avesse scelta. Due andalusi, ambidue coniugati, le cui mogli ballavano la *cachucha* e la *jota aragonese*, avevano messo in comune i cavalli sui quali facevano i loro esercizi, e Francis Elton, cogli ultimi denari, aveva comperato due cavalle di buona razza, eleganti, che egli ammaestrava colla volontà di un *gaucho* messicano, insegnando loro a ballare intorno al circo e a tenersi ritte sulle gambe posteriori.

Una delle *attrattive* della Compagnia Elton era anche la donna-colosso, che portava bravamente sulle spalle, senza piegarsi, senza che un sol muscolo del viso mostrasse il minimo sforzo, il marito, due figli e due fratelli di lei, e che passeggiava così, mostrando i suoi denti bianchi, mentre un sorriso apriva le sue labbra enormi. Francis Elton aveva dovuto difendere con molta vivacità la causa dell'associazione per decidere questa intera famiglia a far parte della Compagnia. Sei individui alla volta di questo valore potevano costituire infatti da loro soli una Compagnia distinta, — tanto più che il marito stesso era un fenomeno, qualche cosa di ammirabile e d'imprevisto, un essere tanto magro e tanto secco per quanto la moglie era colossale, uno scheletro ambulante che formava la più strana antitesi con quella che egli chiamava, ghignando qualche volta sinistramente, la *sua metà*.

Ciò che decise la famiglia Miche ad unirsi alla truppa Elton, fu semplicemente una ragione di economia. Quel magro signor Miche mangiava, o piuttosto beveva, con una regolarità feroce, tutto ciò che guadagnavano i suoi due cognati, i suoi figli e la povera e grossa signora Miche, che li portava tutti sulle sue spalle. Non era tanto facile spiegarsi come mai tanto liquido potesse passare in un'ossatura simile a quella del signor Miche, senza farvi sorgere nemmeno un sembiante di muscoli. Ma al signor Miche non premeva affatto di ingrassare; la sua magrezza costituiva appunto la sua originalità. Egli non valeva, agli occhi del pubblico, che per i suoi occhi infossati, la sua faccia lugubre, il suo naso arricciato ed i suoi zigomi sporgenti, e tutto ciò gli dava lo spaventevole, ma curioso aspetto di un cranio giallo infilzato all'estremità di un bastone. Quando si mostrava si udivano grida di spavento. Il signor Miche aveva veduto delle donne venir meno quando si tirava la lingua. Era il suo successo. Un tale *artista* doveva fare necessariamente la fortuna del Circo e quella propria. Ma il gorgozzule del signor Miche, quest'enorme gorgozzule era in verità troppo alterato; tutto ciò che guadagnava la famiglia si liquefaceva con una rapidità sorprendente, e se il signor Miche non mancava mai di alcool, la signora Miche, i due figli e i due fratelli Graindor mancavano talvolta di pane.

I fratelli Graindor, due gemelli di vent'anni, e che avevano un buon appetito, si proponevano talvolta di far intender ragione colla forza al loro cognato, ma la sorella s'interponeva subito, tutta tremante. Toccare il signor Miche, irritare lo stesso signor Miche, le pareva puramente e semplicemente un sacrilegio. Questa donna enorme, erculea, questo bel colosso fresco e roseo, con due occhi grandi e limpidi, e magnifici capelli neri, tremava letteralmente innanzi a quell'uomo-scheletro. Ella lo temeva e l'amava. Aveva per lui l'affezione completa, assoluta e assurda del cane di Terranuova, domato da un fanciullo meschino e cattivo. Un colpo di zampa della nobile bestia getterebbe a terra il piccolo essere dispettoso, ed ecco che un gesto del fanciullo la obbedire, con una certa espressione di timore e di amore, l'animale tremante e martorizzato.

La signora Miche s'interponeva dunque, pregava, supplicava. I fratelli Graindor continuavano a digiunare qualche volta, i piccoli Miche a piangere, e il signor Miche, tra due bicchieri di acquavite, voleva far comprendere alla signora Miche che essa era la materia, qualche cosa d'ordinario e di grossolano, ed egli l'ideale, un essere etereo, privilegiato, ammirabilmente magro, e — la magrezza essendo la manifestazione del genio — visibilmente fatto per dominare l'umanità.

Questo scheletro era semplicemente uno scheletro di tiranno. Non potendo tiranneggiare altro che i suoi, lo faceva con una conoscenza spaventevole, ed era uno spettacolo lugubre il vedere quella forza opulente, l'immensa signora Miche, che non osava dire una parola e abbassava le sue lunghe palpebre sulle grosse guancie quando quello spettro si degnava di parlare.

Francis Elton indovinò subito qual tasto bisognava toccare per impegnare la famiglia Miche. Agli occhi della povera signora Miche, che desiderava che i suoi figli fossero nutriti bene, almeno qualche volta, egli fece risplendere le economie future. Parlò ai fratelli Graindor delle ritenute che farebbe sui salari e piuttosto sulla parte del signor Miche, e diede ad intendere all'uomo-scheletro che riceverebbe inoltre un certo numero di bottiglie per settimana. Aspettando, lo conquistò interamente, corpo ed anima, seppure un'anima alloggiava in quelle ossa, con un bicchiere colmo d'*old Irish whisky* che il signor Cox aveva portato con sè partendo da Londra.

Una volta impegnata la famiglia Miche, Francis Elton ne aveva ottenuto un vantaggio inatteso. Aveva dipinto da se stesso, barbaramente con grandi pennellate, la serie degli esercizi prodigiosi che la signora Miche, la *donna-atlante*, si degnava offrire al pubblico, ed aveva collocato sulla schiena del signor Cox due tavolette, contenenti avvisi, che i *managers* fanno passeggiare nello Strand o in Piccadilly, e che danno a quelli che le portano il vago aspetto di coleotteri o di tartarughe rinchiuse nei loro gusci. Il signor Cox, fierissimo di questo suo rivestimento di tavole, meravigliava tutti percorrendo le vie di Lilla, di Roubaix o di Gand, e le pitture di *Sir Francis* attiravano ogni sera una folla considerevole al Circo Elton, *il gran Circo Elton, the celebrated Elton Circus, the largest Circus of whole America, il più gran Circo del Nuovo Mondo!*

Gli affari andarono tanto bene che il signor Elton giudicò giunto il momento di fare il suo ingresso a Parigi. Del resto, egli rendevasi perfettamente conto delle difficoltà che vi avrebbe incontrate. Questo Yankee conosceva singolarmente e per istinto tutte le diverse civilizzazioni che traversava, senza lasciarvi nulla della sua originalità primitiva; egli non ignorava che non stupirebbe Parigi tanto facilmente come una città del Belgio, e sapeva molto bene che a Parigi la *pubblicità* bisognava pagarla molto cara. Ebbe dunque il buon senso di penetrarvi nascostamente piuttosto che entrarvi con fracasso, e si appigliò senza esitazione al savio partito di temporeggiare.

— Piantiamo le nostre tende a Parigi, signor Cox — diss'egli al *direttore di scena*, che ora cominciava a prender sul serio il suo titolo; — più tardi, se ci piacerà, fabbricheremo un palazzo grande come l'Albert-Hall. L'importante, mentre aspettiamo, è di prenderci piede!

In tal modo, un bel mattino, le due o tre vetture che portavano il Circo Elton e la sua fortuna si erano fermate sulla piazza San Pietro e vi avevano sbarcato quella tribù di genti annerite, stranamente vestite, dagli occhi curiosi che formavano la Compagnia reclutata da sir Francis. L'americano non tardò molto ad accorgersi che il luogo era male scelto, e, due settimane dopo questa installazione primitiva, prendeva in affitto, sul boulevard Clichy, un terreno incolto, semichiuso da tavole, nel quale l'erba cresceva sui sassi; il proprietario, senza dubbio, non aveva il denaro necessario per farvi fabbricare e lasciava al suo terreno l'aspetto malinconico di una steppa.

(Continua).

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Esposizione dei bovini, ovini e suini.

(Toxo) — L'Esposizione nazionale dei bovini, ovini e suini di Torino, inauguratasi domenica, di fronte alle eccezionali condizioni sanitarie di talune provincie d'Italia, ha superato, sia quantitativamente che qualitativamente, le comuni previsioni, specialmente riguardo alla esposizione della specie bovina. Da questa perciò incominciamo la nostra succinta, e per niente pretensiosa Rassegna.

Razze bovine italiane, razze straniere importate in Italia recentemente o da diverso tempo, e prodotti d'incrocio fra le razze introdotte e le nostrane figurano in buon numero a questa sì importante Mostra.

Le razze bovine italiane sono rappresentate dalle razze piemontesi di pianura, di collina e di monte; dalle razze lombarda, bergamasca, mantovana, romagnola, pugliese, chianina, friulana; alcune delle quali dichiarate a triplice destinazione, cioè da lavoro, carne e latte; altre alla semplice attitudine del lavoro, e da lavoro e carne.

Di tutte le razze bovine italiane esposte, le piemontesi sono numericamente meglio rappresentate: d'altronde, non poteva essere altrimenti per ragioni troppo ovvie, quindi inutile a menzionarle. Per altro non tardiamo a soggiungere che anche le altre razze italiane hanno un numero sufficiente di rappresentanti per essere convenientemente e giustamente valutate.

Le razze straniere, introdotte in Italia all'intento di aumentare la produzione del latte, sono le olandesi, le svizzere di diversi Cantoni e bretone. Quelle poi importate a scopo di ottenere una maggiore quantità di carne, sono la razza inglese Durham, fenomenale per la sua precocità e la straordinaria massa di carne che fornisce, e la razza francese Charollaise.

Figurano poi prodotti d'incrocio fra le razze olandesi e svizzere colle razze piemontesi, specialmente di collina e di monte, colla pugliese di diverse regioni italiane, colla lombarda, colla mantovana tirolese; come pure si osservano prodotti d'incrocio delle razze Durham e Charollaise specialmente colla razza locale di Piacenza.

Esposta così la vera situazione di questa Mostra, passeremo, in esame i principali capi esposti, dicendone le nostre impressioni e le deduzioni che facciamo, riguardo l'avvenire del nostro bestiame bovino.

***

La razze piemontesi di pianura, di collina e di monte, che da tempo immemorabile sono tenute in alto pregio, specialmente la razza scelta di pianura, sono a questa Mostra rappresentate da parecchi ed importanti gruppi di animali di varia età e di attitudini diverse. Si ammirano pure prodotti isolati che meritano di essere presi in considerazione. Pertanto sì degli uni che degli altri brevemente parleremo.

Il Comizio agrario di Mondovì ha una collezione di tori per la riproduzione di animali di pianura e di collina che sotto ogni riguardo è degna di essere ammirata e tenuta nella dovuta considerazione, in quanto che si è cercato nella scelta dei detti riproduttori l'eliminazione di quei difetti che deprezzano, specialmente come animale da lavoro, i bovini della razza scelta di pianura, quali la soverchia elevatezza delle estremità posteriori, esclusa un po' appianate e cornea friabile degli unghioni.

Essa comprende undici riproduttori piemontesi da lavoro e da carne, ed un olandese assai pregevole da latte, acquistato per gli esperimenti di acclimazione di detta razza nelle latterie della pianura irrigua.

Fra i tori, *Terno*, *Bianco*, *Valentino*, *Goito*, *Panpareto*, secondo noi, sono quelli che emergono in ispecial modo in questo gruppo.

I frutti di sì importante stazione di monta taurina li possiamo rilevare dal gruppo dei sei ben sviluppati e costrutti bovini che completa la collezione. Sia lode a quel Comizio!

L'ammirazione che si attira il toro del sig. Manara d'Asti è pienamente giustificata, essendo corretto negli appiombi, ben sviluppato e proporzionato nelle diverse parti del suo corpo ed anche graziosissimo nel suo assieme.

Sono degni pure di considerazione i tori *Bettinio* ed *Albino* del Comizio agrario di Asti, quello del Fagiano di Airasca, nonchè quello di particolare pregio del Vietto di Pinerolo.

Fra i più importanti e ragguardevoli gruppi di animali bovini della pianura, sono da collocarsi quelli degli egregi ed intelligenti allevatori piemontesi, conte Ripa di Meana, conte Thaon di Revel, conte di Carvignasco, fratelli Bresciano, Nasi e Torditi, nei quali emergono riproduttori, maschi e femmine, di belle e corrette forme, e di non comune sviluppo.

I prodotti, di cui i gruppi del conte Meana e Torditi sono arricchiti, dimostrano gli ottimi frutti ottenuti da una accurata e ben intesa selezione.

Nel gruppo del signor Ornato sono di non comune pregio la vacca *Bellezza* e la giovenca *Bellezza* di razza piemontese.

La riproduttrice presentata dalla colonia di Rivoli è pure ben costrutta.

La giovenca del cav. Rizzotti Trecate allevata in Mongreno (Torino) è notevole per sviluppo, finezza e correttezza di forme. Di queste fattrici ce ne vorrebbero molte!

Il Piemonte ha una eccellente razza a triplice attitudine in quella di Demonte. I gruppi dei signori Viara di Castelletto Stura, del conte Borelli di Demonte, del cav. Coggiola di Cuneo, comprendono animali che, per sviluppo, buoni appiombi ampie mammelle, ecc., dovrebbero invogliare gli allevatori a moltiplicarla e a migliorarla specialmente laddove il bestiame è poco o nulla redditivo.

Che diremo della collezione dei buoi del De Benedetti di Asti? Nel complesso comprende buoi che per lavoro ed attitudine all'ingrasso, sono degni di considerazione. Egli non attende alla riproduzione, si limita ad allevare il bestiame che con criterio e tatto pratico sa acquistare sui mercati del Piemonte.

Distinta è la coppia di buoi da lavoro, specialmente il bue che porta il N. 371, del cav. Cajolo, nonchè l'altra di Elia.

Il gruppo poi degli animali da ingrasso del Migliarina di Baldichieri d'Asti e dei fratelli Metzger d'Asti, in ispecie, comprendono alcuni animali assai distinti per la produzione delle carne.

Il Rostagno presenta tre tori ed un gruppo di vacche per la riproduzione di animali da latte, che è nel suo complesso abbastanza soddisfacente.

È degno poi di speciale ammirazione il gruppo del Garigilo di Piobesi, nel quale emergono distinte vacche fattrici e produttrici di latte, quali specialmente l'*America*, la *Preziosa*, la *Rosa*, l'*Aurora* e la *Veralka*, nonchè l'aggiunto torello *Torino*.

Il gruppo di vacche lattifere del Chigo lascia invece molto a desiderare.

La razza montanina del Piemonte ha diversi rappresentanti negli animali esposti dal Casasco, dal Ferrone Cabus, dal gruppo Trucco, in cui si distinguono le vacche *Piacenza*, *Fiorenza*, *Prussia*, *Londra*, le giovenche *Turca* e *Bellezza* ed il torello *Sultano*.

Dobbiamo per ultimo un franco e ben meritato encomio al direttore dell'Opera pia Bonafede a Lucento, il quale, con particolare amore e non comune intelligenza, dirige quell'importante e benefica istituzione, per il complesso del gruppo di animali bovini di razze montanine e bretone, presentato a questa Mostra, il quale è da tutti giustamente ammirato e lodato. Il toro *Tom IV* è figlio di *Jupiter I*, che formava il giusto orgoglio dell'espositore conte Meana di Savigliano.

Le conclusioni che possiamo trarre dai gruppi e capi esposti di razze piemontesi sono che la razza da lavoro e da carne è in via di progressivo miglioramento, il quale si accentua maggiormente quando l'attenta, intelligente e perseverante selezione è osservata, e ove le cure d'allevamento, di alimentazione e di governo sono tenute nella debita considerazione; che le vacche della pianura, in genere, non sono redditive in lavoro e latte, sono invece compensative per queste produzioni quelle di montagna, e che la razza di Demonte dovrebbe essere meglio considerata, perchè redditiva come animale da lavoro, da carne e da latte.

Noi pensiamo che, perseverando in ben combinate selezioni, aumentando le stazioni taurine e curando l'allevamento, il Piemonte possa migliorare e perfezionare le sue razze bovine, in ispecial modo quelle da lavoro e carne, senza ricorrere ad incroci.

(*Continua*).

Conferenza all'Esposizione.

Domenica, alle 5, nella sala centrale dell'Esposizione generale l'ing. Guido Susani, di Milano, tenne l'annunciata conferenza sul *calcino* (malattia dei bachi).

Il conferenziere stesso premise di non aver a dire cose nuove intorno ad un argomento ormai trito e ritrito, ma credette opportuno di ritornare su di esso per le gravi proporzioni che va sempre più assumendo questo potente nemico del filugello. Egli — sussidiato da parecchie tavole illustrate da figure ingrandite molti milioni di volte — parlò anzitutto delle cause e degli effetti di questa malattia e di coloro che primi la scoprirono.

Venne poi a trattare dei mezzi per combatterla, e, pur riconoscendo l'efficacia del continuo mutamento del letto dei bachi, affermò essere più pratico ed economico ricorrere alle disinfezioni mediante fumo di zolfo e di legna. Queste suffumigazioni servono tanto a prevenire che a distruggere i germi del *calcino*. È una eccellente misura preventiva il tenere i bachi nelle vecchie cucine dove possa sempre produrre una certa quantità di fumo, oppure il bruciare nelle camere dove trovansi le tavole dei bachi una quantità di zolfo corrispondente a 500 grammi al giorno ogni 100 metri cubi di capacità dell'ambiente, suddividendo le suffumigazioni a 90 grammi di zolfo ogni pasto e due ed effettuandole al terminare dei pasti medesimi. Per combattere invece i germi quando alcuni già sviluppati è necessario produrre tanto fumo di legna quanto basti per togliere alla vista gli oggetti che trovansi nell'ambiente, oppure sempre in base al 100 metri cubi di capacità dell'ambiente stesso, bruciare nello spazio di un'ora e mezzo 12 chilogrammi di zolfo. Essendo questi mezzi riconosciuti efficaci anche dalla pratica, il conferenziere terminò asserendo che il *calcino* oggi l'ha solo chi lo vuole, per cui *chi è causa del suo mal, pianga se stesso.*

Reati e Pene

In trappola.

I due sposi Laugier, uniti in matrimonio da più di dieci anni, e stabiliti a Saint-Michel, erano tutt'altro che in buona armonia.

La sposina correva la cavallina ed il marito protestava, non per questo, ma perchè essa non sapeva fare gl'interessi di casa e si sciupava suoi merletti senza penne o dalle penne corte.

— Io ammetto, — diceva lui nella sua moralità, — che una donna faccia ciò che fai tu; ma che almeno sia nell'interesse della casa.

Ma sì, lei faceva l'arte per l'arte e non badava nè altro, ed egli, incolpandola d'eccessiva leggerezza, istituì allora causa di separazione per garantire il suo onore, diceva lui.

***

Quando la causa era già avviata vennero a trattative, nelle quali egli formulò le sue condizioni così:

« Io ti consento di fare ciò che vorrai perchè ti voglio bene; ma, bada, che se ti sorprendo con un amante povero gli rompo il filo della schiena. »

E questa appunto fu la sorte che toccò al segretario comunale del paese, il quale aveva acceso una candela per madama; sorpreso un giorno dal marito si ebbe mezza rotte le costole, e non potè nemmeno datare per non perdere quella fama di moralità che deve circondare come un'aureola la testa di un segretario comunale.

***

Diversa fu la sorte del signor Escoffier, persona ricca e consigliere comunale del paese. Questi, incapricciatosi di madama, prese a pedinarla, a corteggiarla fino a che riuscì a farsi dare un *rendez-vous*. Ma è meglio lasciar la parola a lui stesso. Così disse all'udienza:

— Essa m'aveva un giorno invitato d'andare in casa sua, ma siccome quel giorno dovevano aver luogo le elezioni, mancai.

La rividi un altro giorno, mi pregò di nuovo ed andai. Poco dopo che ero colà sentii bussare alla porta, era il marito.

Ella fece la disperata, e per salvarmi — diceva lui — mi cacciò in un armadio. Con che cuore sia entrato lo lascio pensare a lei, Eccellenza.

— Lo so — rispose il presidente memore di non so che cosa.

— Quell'armadio — riprese Escoffier — serviva da dispensa, ed io mi trovai fra i salami ed il formaggio, tremante che quel marito avesse fame. Io, ingenuo, credevo che non si trattasse d'un tranello; ma pur troppo me ne persuasi quando sentii Laugier a domandare la chiave di quell'armadio chiedendole se il marito era preso.

— Preso — rispose lei ridendo.

Quel merlo, o Eccellenza, ero io.

— Lo so.

— Lo so anch'io — riprese il querelante; — ma me ne sono accorto troppo tardi, quando lui, armato di rivoltella, aprì l'armadio. Buttò la mano dentro, mi prese per il collo e mi trascinò fuori a mezza stanza dicendomi:

— Che cosa fai colà dentro?

— Assaggiavo i vostri formaggi — risposi senza sapere quello che mi dicessi — per comprarli.

— Li pagherai senza mangiarli — rispose lui; e così dicendo estrasse due cambiali, me le pose sotto il muso e con la rivoltella alla mano mi impose di firmarle, cosa che feci perchè quello non era il momento di dir di no. Il giorno dopo sporsi querela.

***

Questo racconto commovente non fece versare una lacrima sola a nessuno dei giudici.

I due imputati ammisero il fatto; solo madama si difese dicendo che non era mai stata interessata in vita sua e che quella volta aveva fatto il ricatto costrettavi da suo marito, e il Tribunale, persuaso di questa buona azione, la assolvette, condannando il marito a 10 mesi di carcere.

Toga-Rasa.

LA SALUTE PUBBLICA

DALLA SPEZIA.

Il morbo — Depretis bruciato in effigie — Il tempo.

23 settembre.

(P.) — Siamo a peggiori passi di prima. Come vi ho telegrafato, il morbo mena una strage orrenda. L'ospedale militare, il lazzaretto e le case private tutte sono piene di ammalati; il cimitero, pronto sempre a ricevere nuove vittime.

È morto di cholera fulminante il cancelliere della Pretura.

Sono pure morti parecchi soldati del cordone.

Una guardia di P. S. è uscita ieri dal lazzaretto.

***

Ieri sera, nei giardini pubblici, dinanzi all'*orrendo foco* di un'alta pira, ebbe luogo una dimostrazione popolare.

Depretis è stato abbruciato in effigie!

L'autorità, prontamente accorsa sul luogo, sciolse la dimostrazione, non senza un po' di subbuglio provocato da un arresto; subbuglio che finì non appena l'arrestato venne rimesso in libertà.

La notte, in vari punti della città, si accendono fuochi.

***

Il tempo è sempre pessimo. La pioggia vien giù come Dio la manda.

Il cordone ci serra sempre come in una cerchia di ferro.

NOTE MILANESI.

Il libro del prof. Grassi — Un caso sospetto — La passeggiata di beneficenza.

23 settembre.

(G. T.) — Chi ha letto la conferenza del dott. Koch, ha davvero poco o nulla da imparare nel genuino libro del prof. Grassi. Atteso, specie dalla classe medica, con una certa impazienza, esso finisce per tradire le aspettative anche dei profani alla scienza. Descritti i sintomi del cholera, il prof. Grassi fa un lungo esame della teoria parassitaria del Koch, e viene a concludere non potersi constatare cholera senza la presenza di bacilli-virgola, e che questi non nascono spontaneamente ma sono generati da altri individui simili, e sono sempre causa, non effetto della malattia. La minuta descrizione dei bacilli rinvenuti negli esami cadaverici, il modo di prepararli, il modo con cui agiscono sul cavi intestinali, e la disamina dei loro agenti di diffusione, tra i quali il Grassi pone principalissime le mosche, riescono a destare un certo interesse, come pure le conseguenze pratiche, di cui il Grassi fa un capitolo speciale in fine del libro. Fra queste vanno notate le seguenti di maggiore importanza:

Secondo il Grassi il cholera non si propaga col mezzo dell'aria, ma col mezzo delle feci e del vomito d'un individuo choleroso. I più potenti agenti di trasmissione sono l'acqua potabile, il latte, la biancheria umida, la frutta, la verdura. Il germe del cholera si introduce per una sola via, quella per cui s'introducono alimenti e bevande. Il sublimato corrosivo, la pepsina e gli acidi uccidono i microbi. Il laudano è l'unica medicina che agisca sicuramente contro il cholera, se somministrato a tempo.

***

Alla rubrica cholerosa è da aggiungersi il caso sospetto di cholera che abbiamo ieri in tale Innocente Barbetti, abitante in corso Loreto. L'ammalato presenta fino ad ora sintomi gravissimi che paiono non lasciare dubbio sulla natura del morbo. Fu ricoverato alla nostra casa-lazzaretto del Gallo, e la casa che abitava fu disinfettata e rinchiusa.

***

Da qualche giorno è affisso alle cantonate un patriottico manifesto del Comitato di beneficenza che invita i Milanesi a concorrere e portare il loro obolo alla grande passeggiata di beneficenza che avrà luogo oggi da mezzodì alle cinque su appositi carrozzoni concessi dal Municipio.

Si prevede un magnifico successo, poichè le benemerite persone che si sono assunta la nobile impresa non peccarono certo di trascuratezza.

Domani si ripeterà.

DA MONDOVI'.

23 settembre.

(Mario) — Il telegrafo vi ha annunziato che il cholera è scoppiato in alcuni Comuni del Circondario, e specialmente a Vagliano-Alpi. Ora però è in diminuzione. Nel comune di Mondovì, un nuovo caso a Pottiola ed uno a Sant'Anna, sul finire della settimana scorsa.

DA NOVARA.

A beneficio dei cholerosi.

23 settembre.

(?) — Anche tra noi è incominciata la gara pietosa per i soccorsi ai cholerosi. Primo a darne l'esempio fu il *Circolo Commerciale* di Novara, aprendo una sottoscrizione nelle proprie sale; poi la *Società Unitaria I.* Domenica scorsa sei giovanotti tipografi, certi Merlo, Caramella, Boralini, Rizzotti, Ferrari e Rolo, spinti da santo istinto fraterno, hanno percorso le vie della città e sobborghi con un organetto, chiedendo la carità ai passanti, a favore dei poveri cholerosi italiani. I loro sforzi vennero coronati da splendido successo: L. 172 80 furono da loro raccolti e consegnati alle autorità per la voluta destinazione. Bravi giovanotti!

Domenica, 28, avremo al medesimo benefico scopo, un veglione al teatro Sociale per cura della *Società della Gioventù Democratica*, e forse domenica, 5, un'accademia al medesimo teatro, in cui daranno saggi di abilità la nostra *Società ginnastica* e la *Società filarmonica*. Si aggiunge anche che il *Circolo musicale* di Novara intende concorrere coi suoi preziosi elementi artistici alla benefica serata e farci gustare dei pezzi di buona musica. Però vi do la notizia con riserva perchè finora pendono le combinazioni e le intelligenze.

Fa onore alla nostra città, che, come sempre, anche oggi i cittadini si muovano a pietà per i colpiti dalla sventura; ma, purtroppo, dobbiamo lamentare il solito inconveniente che si aspetta troppo tardi a muoversi, e che tra noi si dimentica costantemente la massima del *qui cito dat plus dat*.

I NOSTRI OPERAI E I CHOLEROSI.

Ci scrivono:

« Per iniziativa della Società esterna di mutuo soccorso fra le operaie delle Manifatture tabacchi di Torino e R. Parco fu fatta una colletta nelle suddette manifatture a beneficio dei poveri colpiti dal cholera e vi concorse tutto il personale delle due Manifatture; detta colletta fruttò L. 129.

« Il Comitato direttivo della Società esterna, sicuro d'interpretare la volontà degli oblatori, deliberava di mandare immediatamente L. 100 all'on. deputato Cavallotti perchè le distribuisca ai poveri colpiti dal cholera, e L. 29 di versarle al Comitato di soccorso di qui onde destinarle a beneficio di quelli della Spezia e di Garbagnate.

« La Società iniziatrice rende l'obbligo di pubblicamente ringraziare l'on. sig. ing. Dassani, direttore delle Manifatture tabacchi pel permesso concesso e per avere colla sua autorevole parola, e, più ancora col suo generoso obolo, dato il buon esempio.

Per la Società

Il Consiglio direttivo: Enrico Patrucco — Valotti Maria — Moliveria Rosa — Fornaris Maria — Bandino Maria — Bertola Angela — Barro Maddalena.

La segretaria
[illegible] Margherita.

Ringraziamenti dei paesi beneficati.

Il sindaco di Torino, conte di Sambuy, quale Presidente del Comitato di beneficenza, ha ricevuto, dai paesi beneficati, parecchie lettere di ringraziamento, che riassumiamo:

— Il sotto-prefetto di Castelnuovo Garfagnana, ringraziando il Comitato delle 200 lire inviate, dice che quella somma venne ripartita nel modo seguente: Castelnuovo, lire 23; Piazza Serchio, 120; Molazzana, 4; Minucciano, 70; Pieve Fosciana, 30; Vill-Collemandina, 10.

— Il ff. di sindaco della Spezia scrive una lettera affettuosa, ispirata a sensi nobilissimi di fratellanza, per ringraziare delle L. 1000 ricevute, a beneficio dei cholerosi, quale terzo invio del Comitato torinese.

— Il sindaco di Roccavignale esprime sensi di riconoscenza per un vaglia di L. 250 inviato a soccorso dei cholerosi di quel Comune.

— Il prefetto di Portomaurizio, coll'animo commosso, rende le più vive azioni di grazie alla benemerita Commissione per l'invio di L. 500, riservandosi di notificare il modo della erogazione.

— Il sotto-prefetto di Savona, accusando ricevuta della somma pure di L. 500, annunzia che i denari furono ripartiti fra i due Comuni di Cairo Montenotte e di Rocca Vignale nella proporzione di L. 300 per il primo e di L. 200 per il secondo. Ringrazia vivamente.

Arti e Scienze

Mercoledì, 24 settembre

Esami rimandati. — Il regio provveditore agli studi della Provincia di Torino notifica che, per effetto di una recente disposizione ministeriale, gli esami di concorso ai sussidi vacanti nelle R. Scuole normali di Aosta e Pinerolo sono differiti al 15 prossimo ottobre.

Teatro Regio. — Alla seconda rappresentazione del *Guglielmo Tell* assisteva un pubblico foltissimo nelle scale, in platea e nelle gallerie, e più del solito numeroso nei palchi.

Lo spettacolo ebbe la più splendida riconferma del suo immenso successo; gli applausi scoppiarono frenetici ad ogni istante da tutti i punti del teatro, le chiamate clamorose, imponenti, agli impareggiabili artisti e al Faccio, furono moltissime.

L'orchestra dovette *bissare* la sinfonia.

Assisteva alla rappresentazione il Duca d'Aosta ed il ministro Grimaldi.

Nei ridotti del teatro la gente, in visibilio, non parlava d'altro che del grande avvenimento musicale, della bravura degli artisti, dell'esecuzione splendidissima, del valore dell'orchestra; era, insomma, un continuo ed entusiastico inno di gloria all'insieme dello spettacolo.

La terza del *Guglielmo Tell* avrà luogo domani sera.

Gli spettacoli in prospettiva al Carignano. — Già abbiamo accennato agli spettacoli che si succederanno in questo elegante e simpatico teatro a partire dall'ottobre: ecco in proposito qualche maggior particolare.

Dopo il mese prossimo, nel quale farà la chiusura della sua gestione di questo teatro il commendatore Rossi colla sua Compagnia della *Città di Torino* e coll'altra maggiore signora Duse, prenderà possesso la nuova Società proprietaria, la quale ha, con una opportuna transazione, appianata col Rossi ogni difficoltà che minacciava spreco di tempo e di carta bollata.

Questa nuova Società proprietaria, composta di quindici persone, avendo compreso che praticamente in fatto di spettacoli la pluralità di padroni costituiva uno stato dubbiamente propizio alla loro riuscita, ha accettato la proposta di uno dei consoci, che si assume da solo la gerenza di questo teatro per un discreto numero di anni.

Grazie allo zelo ed all'attività di questo signore, avremo dal 12 al [illegible] novembre madame Judic, la grande celebrità delle *Variétés* di Parigi, e dal 20 novembre al Natale la Compagnia parigina di operette Desclauzas, che annovera una delle migliori che viaggino in Europa.

Durante il carnevale avremo la Compagnia Emanuel colla intelligentissima signorina Glech per veramente graziosa prima attrice: ed in quaresima la Compagnia drammatica nazionale con Virginia Marini, Leigheb, Reinach e gli altri valenti attori così giustamente simpatici ed ammirati dalla nostra popolazione.

Questo non è tutto ciò che faceremo: e se volessimo entrare nel campo delle indiscrezioni potremmo ancora accennare ad altri progetti, dei quali è quasi assicurata la riuscita, fra gli altri a parecchi concerti del pianista Eugène d'Albert, che dopo Rubinstein è, a detta di tutti, il più meraviglioso artista che presentemente viaggi in Europa ed in America; dopo una attivissima corrispondenza telegrafica ed epistolare col Wolff di Berlino, l'audizione del d'Albert è quasi assicurata a Torino.

Con questo appetitoso programma giungeremo alla primavera, stagione nella quale si ha intenzione di restaurare *ab imis fundamentis* il teatro.

Su questa restaurazione, della quale si è così spesso parlato, diremo a suo tempo il nostro parere.

Per ora capitoliamo solo il desiderio che restaurandolo non si guasti la stupenda opera d'arte, e che non si parta da troppo poetici concetti sull'utilità pratica di democratizzare di soverchio quella sala elegantissima.

Anche le illusioni di chi ha creduto che bastasse ridurre a galleria un teatro a palchi per ravvivarne le sorti, oggidì sono in parte sfumate: il Nazionale informi.

La causa dei meschinissimi affari di qualche teatro sta piuttosto nel numero stragrande di teatri a Torino, dove pure manca un comodo Politeama per quanto se ne sia strombazzata l'esecuzione in occasione della Esposizione.

Quanto al Carignano sono note le difficoltà, la impossibilità di ingrandire notevolmente la scena, stante l'ubicazione; si abbatta quella pagoda chinese ridicola che serve di vestibolo, si pensi ad un conveniente salone di ridotto e la questione delle gallerie la si maturi appieno, ed in ogni caso si vada adagio se non si vuole perdere una bella somma di quattrini.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'annunciato spettacolo a beneficio dei cholerosi avrà luogo venerdì.

Vi prenderanno parte gentilmente la sig.ª Campi, il cav. Patta ed altri artisti della Compagnia che agisce al Gerbino, Edoardo Ferravilla e la signora Ivon, il prof. Avalle, le signore Paoli-Bonazzo, Urbinati e Gattini ed i clowns della Compagnia Wulff.

Sarà una serata veramente monstre.

Teatro Gerbino. — Stasera avrà luogo la beneficiata dell'attrice signora Menanotte collo spettacolo già annunziato.

A giorni andrà in scena una nuova commedia del sig. Mandelli, intitolata: *Partiti ciali*.

Teatro Rossini. — In settimana verrà rappresentato un nuovo bozzetto in un atto dell'attore Enrico Gemelli, intitolato: *L'sogn d'Umberto*.

L'autore fu ispirato a tale lavoro dalla gita fatta dal Re e dal Duca d'Aosta a Napoli, nonchè dalla carità fraterna verso i poveri colpiti dal morbo.

Circo Wulff. — Ieri sera, dopo vari ed applauditi esercizi, eseguiti dalla Mateale, da Miss Emma, da Gaston, da Miss Ella, da mad.lle Louise Gontard, ecc., e dal valente direttore, signor Edoardo Wulff, sul magnifico stallone russo *Liebling*, venne rappresentata la nuova pantomima fantastica: *L'incantatore dei topi di Hameln*.

Quest'azione semi-coreografica, tolta da una leggenda popolare tedesca, piacque sia pel modo con cui venne messa in iscena, sia per l'accuratezza dell'esecuzione.

Al 1° quadro si assiste sulla piazza del mercato di Hameln all'arrivo di *Hamold Singuf* l'incantatore. Le contadinelle ballano la *danza germanica antica*. Poi c'è una trasfigurazione e si vede la fata (Miss Ella) uscire da una fontana che manda zampilli di acqua vera.

Quadro 2°. La sala del Consiglio con scene comiche e grande sfilata di topi di cartapesta; poi la *magia del canto* nel giardino del podestà, di bellissimo effetto, con ballabile in circostanza eseguito dalla prima ballerina sig.ª Bela Lener, dalle sig.ne Gisella, Beti Urbel, Anna Szirska ed Emma Strauk in unione al corpo di ballo, e finalmente la *festa delle nozze* con ballabile finale e rivista delle Società operaie del paese.

Applausi e chiamate a bizzeffe al Wulff ed agli artisti.

L'incantatore dei topi avrà molto repliche.

Domani il direttore del Circo presenterà, per la prima volta, sei stalloni mori da lui ammaestrati.

CRONACA

Mercoledì, 24 settembre

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino dal 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Militari d'anni	Non residenti a Torino
Dal 1° al 23 settembre 1883	[illegible]	157	371	159	40
Dal 1° al 23 settembre 1884	230	172	402	156	31
23 settembre 1883	8	8	16	7	0
23 settembre 1884	12	11	23	0	2

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Il ministro Grimaldi. — Ieri mattina il ministro Grimaldi faceva una gita a S. Maurizio Canavese; nel pomeriggio continuò le sue visite all'Esposizione.

Domani si recherà a Valfenera d'Asti, alla campagna del deputato Villa, e a Pessione, allo stabilimento della ditta Martini e Rossi.

Venerdì mattina andrà a Stradella per conferire con Depretis.

Sabato farà l'annunziata visita a Vercelli e Mortara. A Vercelli, dopo il ricevimento del Municipio, il ministro prenderà parte ad una riunione del Comizio agrario.

Scuola superiore veterinaria. — Il dott. Bizzozero, professore della nostra Università, ha preso possesso ieri dell'ufficio di reggente la direzione della Scuola superiore veterinaria di Torino.

Riapertura di scuole municipali. — Il sindaco annunzia la riapertura di queste altre scuole municipali:

Scuole serali di disegno. — Le iscrizioni si ricevranno nei giorni 1, 2, 3, 4 e 6 ottobre prossimo dalle 8 alle 10 pom.

Gli esami di ammissione per gli allievi del primo anno del corso inferiore avranno luogo nella sera del 7 ottobre.

Le lezioni nelle altre scuole cominceranno nella sera del 7 ottobre e continueranno ad aver luogo in tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pomeridiane sino a tutto marzo. Dal 1° al 15 aprile avranno luogo gli esami finali.

Scuola di chimica Cavour per gli operai. — Le iscrizioni ai due corsi si ricevveranno presso la segreteria del R. Istituto predetto (via Ospedale, N. 5), dal 20 al 30 del corrente settembre, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom. di ciascun giorno non festivo, e dalle 10 alle 12 mer. nei giorni festivi.

L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 2 e 3 dell'entrante mese, alle ore 6 pom. presso l'Istituto. Le lezioni del due corsi principieranno il giorno di lunedì 6 ottobre e continueranno nei giorni ed ore che la Commissione direttiva della Scuola renderà noti con apposito avviso all'albo dell'Istituto.

Una soffitta in fiamme. — Ieri, verso le 2 pom., si appiccò inopinatamente il fuoco in una soffitta abitata da certo Mattiola Giuseppe, che in quel momento era fuori per disbrigare alcune faccende.

Al primo avviso accorsero i pompieri di Borgo Nuovo e poi quelli della stazione centrale con buon numero di guardie municipali, e in meno d'un'ora il fuoco venne spento.

Le fiamme distrussero un letto e parecchi metri quadrati di soffitto.

Fuoco ai *Due Mondi*. — Poco prima delle ore 2 di stamane fu avvertito altro incendio in un soppalco della *Trattoria dei Due Mondi*, in via Saluzzo, 3, nel quale dormivano i garzoni dell'albergo.

Il fuoco erasi appreso ad un letto e poi si comunicò al soffitto.

Mercè il pronto soccorso dei pompieri e delle guardie municipali della vicina stazione di Borgo Nuovo, e la cooperazione dei garzoni della trattoria, il fuoco venne subito spento.

Il danno ascende a L. 100.

La signora Marchiaro, proprietaria della trattoria, è però assicurata.

Imprudenze fatali. — Ieri, verso le 4 1/2 pom., il signor Brusa Giovanni Battista, esercente il Caffè di Piazza Vittorio Emanuele I, volle discendere dal carrozzone della tranvia che passa vicino al ponte in ferro, mentre era in moto, ma pose un piede in fallo, e, cadendo al suolo, riportò grave frattura.

Una guardia campestre adagiò il disgraziato in una vettura pubblica e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove morì poche ore dopo.

Caduta. — Ieri, certa Girardi Marcellina, di anni 8, volle vedere il convoglio in partenza per Lanzo dalla stazione di Torino, appoggiandosi ad una cancellata in legno presso il Caffè della stazione. Ne avvenne però che, avendo sporto il corpo troppo in fuori, cadde nell'interno della stazione sottostante, dall'altezza di cinque metri circa, riportando frattura al braccio sinistro e grave contusione alla coscia destra. Una guardia municipale, con vettura, la fece trasportare all'Ospedale Mauriziano.

La povera piccina non guarirà che fra un mese.

Contro un fanale. — Certo Sicardi Pietro, d'anni 31, fattorino della tranvia Belga, mentre sul Corso Massimo d'Azeglio distribuiva biglietti in un carrozzone, si avanzò troppo col corpo fuori del veicolo ed andò a battere colla faccia contro un fanale riportando una lacerazione al labbro superiore. Una guardia municipale accorsa condusse il Sicardi all'ospedale di San Giovanni, e dopo d'essere stato visitato fu accompagnato alla propria abitazione.

Bottino. — Ieri l'altro sera, dalle ore 7 alle 9, ignoti ladri, mediante rottura della porta, s'introdussero nell'abitazione del sig. Monti Vittorio, in via Pio V, N. 11, piano terzo, appropriandosi un *remontoir* d'argento, due anelli, un paio di orecchini d'oro e parecchi effetti di biancheria e vestiario, in tutto del complessivo valore di L. 600.

Ladri in fuga. — La scorsa notte, verso le 11 1/2, sconosciuti individui s'introdussero nel cortile della fabbrica Gilardini mediante rimozione di un asse dello steccato che serve di cinta alla fabbrica stessa, ma sorpresi dal portinaio, che dette l'allarme sparando in aria alcuni colpi di rivoltella, dovettero fuggire senza toccare cosa alcuna.

Un orologio. — Il garzone falegname Mela Giulio, dimorante sul corso San Maurizio, N. 26, l'altro giorno uscì di casa alle ore 6 ant. lasciando aperta la finestra della sua camera, alta soltanto due metri dal suolo, e ritornatovi alla sera, verificò la scomparsa di un orologio d'argento del valore di L. 90 che avea deposto sul cassettone.

Siccome gravemente indiziato autore del furto, venne arrestato un imbianchino a nome P. Luigi, d'anni 15.

Arrestati: G. Camillo di Bernardo, d'anni 27, condannato a 3 anni di carcere per ferimento — R. Alfredo, d'anni 20, per contravvenzione all'ammonizione — M. Paolina e O. Adelaide, autrici di leggero ferimento in danno di due camerieri del *Caffè Svizzero*.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di mutuo soccorso* La Novella. — Gli azionisti del Ridotto sociale, eretto a scopo d'istruzione e diletto nel seno della Società di mutuo soccorso La Novella e Lavoranti guantai, sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì, 23 corrente, alle ore 9.

Il presidente del Ridotto:
P. Jordelli.

Borsa Italiana. — 24 settembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino

In c. 96 67 1/2 — In l. 96 67 1/2 70 l.c. — Riporti cont. 0 25 0 35.

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 96 67 1/2.

Senza cedola:
Corso medio 94 30.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 25.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 95.

Cambio — prezzo normale 100.

	Prezzi nominali per contanti
Az. Banca Nazionale	2044
» Credito Mobiliare Italiano d. m. in c. 874 50.	—
» Banco di Sconto e Sete	379 50
» Banca di Torino	[illegible]
» » Industria e Commercio	218
» Unione Banche Piem. e Sub.	231
» Banca Romana	1003
» » di Pinerolo	108
» » Tiberina	420
in l. 420 l.c.	
» » di Milano	465
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	65
» Credito Torinese	350
» Regia Tabacchi	587
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	989
» » Consumatori Gas-luce	153
» » Cartiera Italiana	203
» » Impresa Esquilino in l. 182 50 l.c.	182
» » Calci Casale	18
» » Acqua potabile di Torino	69
» » Alcool. e Sat. Savigliano	142
» » Generale Immob. Agric.	376
» » Cassa sovv. per imprese	300
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	488
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali in l. 630 50 l.c.	[illegible]
» » Mantova-Modena	533
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	335
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	273
id. id. 2ª Emiss.	275
Obbl. Canali Cavour	577
» Ferrovie Romane	205
» » Meridionali	308
» » Sarde (serie) d. m. in c. 334 25.	—
» » Vitt. Emanuele	314
» » Savona	414
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	405
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	311
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —	[illegible]	100 25	— —	— —
»	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Svizzera	[illegible]	100 15	— —	— —

Cronaca della Borsa, 24 settembre. — L'altra [illegible] del ribasso, oggi [illegible], domani giù, è il vero modo di dare un po' di movimento alla Borsa, di animazione agli affari. Cominciarono ieri si scrisse molto deboli e poi durante la Borsa non si faceva che ribasso, mentre ieri invece si chiudeva sostenuti per poi ribassare.

Apertura:
90 70, 78 75, 100 63, 96 65.
Suez 1955.

Chiusura ufficiale:
89 77, 78 55, 108 00, 96 60.

Dopo Borsa:
89 65, 78 50, 108 87, 96 60.
Suez 1955.

Il consolidato inglese si mantenne a 101 3/16.

I telegrammi particolari di Parigi si limitano a parlare di realizzazioni e di ordini di vendita venuti da Berlino.

V'è pure chi attribuisce il ribasso alla soppressione dell'ammortamento ordinato dal Ministero egiziano sotto l'influenza del Governo inglese.

Anche la Chiasso ci ha la sua parte nel ribasso di ieri, perchè, mentre avantieri si aveva piena fiducia che quella questione sarebbe presto terminata in modo soddisfacente, ieri la sola mancanza di notizie destava inquietudini e consigliava le vendite. Però sembra che i timori non siano grandi. D'altronde siamo ancora lontani dalla liquidazione, e per quell'epoca vi è probabilità che le cose riprenderanno miglior via.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi si sentiva alquanto del brusco mutamento della Borsa di Parigi di ieri.

Rendita ital. e cont. 96 65 a 96 60.
Rendita fine pross. 96 90 a 96 85.
Banca Naz. 2040 a 2040.
Mobiliare 877 a 876.
Banca Torino 790 a 788.
Banca Tiberina 422 a 421.
Credito Torinese 353 a 301.
Unione Banche 231 1/2 a 230 1/2.
Banco Sconto 380 a 378.
Regia Tabacchi 589 a 587.
Meridionali 631 a 637.
Banca Industria e Commercio 220 a 218.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Enrico, gerente.